

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XV — Vol. XIX

Domenica 1º Aprile 1888

N. 726

## LA FINANZA CHE VUOLE IL PAESE

La *Riforma*, la *Tribuna*, il *Popolo Romano* ed altri giornali autorevoli, a proposito del voto del Senato sulla legge per la revisione dei redditi dei fabbricati, e delle deliberazioni della Commissione Parlamentare sui provvedimenti finanziari, si occupano con una certa ampiezza della questione finanziaria. Sembra ad alcuni che nella rappresentanza nazionale si manifesti una contraddizione tra il desiderio dai più manifestato di volere ad ogni costo l'effettivo e preciso pareggio del bilancio, e la opposizione che alla Camera ed al Senato incontrano le proposte del Ministro delle finanze tendenti ad ottenere una maggiore entrata. D'altra parte un'altra corrente si agita, capitanata dalla *Perseveranza*, la quale domanda che il pareggio si raggiunga per mezzo di economie, mentre l'*Opinione* si accontenterebbe del consolidamento della spesa. Abbiamo già avuto occasione di discutere più volte queste due ultime teorie; non crediamo possibile in uno Stato democratico e nelle condizioni in cui si trova l'Italia la applicazione del consolidamento della spesa, appunto perchè crediamo come all'atto pratico essa domandi eccezioni per le spese militari e per molte altre; il paese che, qualche volta senza un vantaggio visibile ed immediato, vede impiegata tanta parte delle entrate in spese militari, ha diritto, pare a noi, di chiedere che non sia questa soltanto la principale preoccupazione del governo, e reclama che una parte non minore delle entrate stesse sia rivolta a procurare al paese lo sviluppo di tutti quei mezzi che possono facilitargli il progresso economico. Qualche tempo fa, trattando questo argomento, abbiamo cercato di dimostrare che due sole erano le vie possibili a seguirsi da una nazione giovane come è l'Italia, o l'isolamento politico con una condotta internazionale che somigli a quella della Svizzera e del Belgio, affine di impiegare tutte le forze del paese allo sviluppo economico, — e questa politica sarebbe stata quella da noi preferita; — o la partecipazione attiva alle questioni internazionali, ma parallelamente, per quanto è possibile, allo sviluppo economico. La seconda di queste linee di condotta esige naturalmente sacrifici non lievi e presenta pericoli che non si possono tracciare. Quello che non pare a noi possibile, ma che, se non erriamo, entra però nei concetti della *Perseveranza*, è che si possano aumentare le forze impiegate allo sviluppo militare del paese a detrimento di quelle necessarie per lo sviluppo economico. È possibile che l'Italia aumenti senza limite le spese

militari per essere alla pari degli altri paesi, ed in tutti gli altri rami della pubblica attività, dove pur tanto vi è ancora da fare, rimanga al disotto delle altre nazioni?

Ma di questo argomento, che pure abbiamo cercato di discutere altra volta e che merita più profonda analisi, non vogliamo ora occuparci. Quello che a noi preme rilevare in questo momento è la meraviglia di alcuni giornali per le recenti manifestazioni della rappresentanza nazionale sulla politica finanziaria. Che finanza si vuole, — domandano la *Riforma* e la *Tribuna*? E pare a noi che la risposta sia chiara ed evidente purchè si pensi al recente passato.

Non vi è alcun dubbio che Paese e Parlamento domandino e vogliano una finanza saggia e prudente, la quale conservi l'equilibrio tra le entrate e le spese; ed il paese ed il Parlamento hanno mostrato in molte occasioni che sanno apprezzare tanto le necessità di equilibrare le entrate alle spese *necessarie*, quanto quella di equilibrare le spese alle entrate *possibili*. Se non che, quando, dopo il difficile periodo attraversato dall'Italia fino al 1875 per ottenere l'assetto finanziario, si ebbe raggiunta questa suprema e nobile aspirazione del popolo italiano, la gioia fu tanto profonda ed intensa che venne — forse con vera ingratitudine — personificata nell'on. Magliani — il quale godeva i frutti dell'altrui rigorismo e della impopolarità altrui — la lieta persuasione che il bilancio avrà raggiunto il pareggio.

Ma mentre nell'onorevole Magliani esisteva la più illimitata fiducia e lo si riteneva vigile e severo custode di una situazione dai suoi predecessori ottenuta con tanta fatica, ecco svelarsi alla nazione, ed anche a quelli che nell'on. Ministro avevano la più cieca fiducia, ecco svelarsi la mancanza di quelle qualità che sono necessarie ad un uomo di Stato che, si può dire, per un momento godeva della fiducia di tutti. È ozioso ora ripetere qui una storia tanto nota e tante volte da noi stessi esposta; è ozioso che confessiamo come anche l'*Economista* abbia difeso l'on. Magliani contro previsioni che risultarono certo più spicciate delle nostre, ma che a noi parevano esageratamente pessimiste, convinti come eravamo — ed i fatti dimostrano che eravamo nel torto — che l'on. Magliani sapesse bensì seguire una politica finanziaria ardita, ma sapesse anche fermarsi a tempo quando le circostanze lo esigessero.

Ed è quando ci mancò ogni argomento per avere ancora fede nella volontà e nella parola dell'on. Ministro delle finanze, che, colla stessa convinzione colla quale lo avevamo difeso contro accuse che ci sembravano partigiane, lo abbiamo poi combattuto e

continuiamo a combatterlo, e, non avendo più speranza nella sua conversione, domandiamo che sia sostituito da chi non abbia l'impaccio di un passato meno sincero da difendere e giustificare.

Emerge però chiaro, appunto dalla condotta nostra, che in fondo è quella del paese stesso e del Parlamento, quale sia la finanza che si vuole e si domanda. Paese e Parlamento, vogliono ed esigono che nel bilancio ci sia vero ed effettivo equilibrio; esigono — e ci pare che non sia di troppo — che il Ministro delle Finanze preveda gli aggravii che egli stesso prepara ed accetta per il bilancio, e vi ponga precedentemente a riscontro altrettante entrate. Nè paese nè Parlamento si sono mai ribellati davanti ai sacrifici, ma mentre una volta si accettavano per ottenere il pareggio, oggi vogliono ed esigono che siano domandati per conservarlo. Quello che l'Italia non vuole è il disavanzo, è la politica dannosa di nascondere la verità per il solo timore di un voto contrario. Se l'on. Magliani, mano a mano che si facevavano breccie nel bilancio, avesse domandato i mezzi per chiuderle, li avrebbe ottenuti, ed il Parlamento avrebbe allora appreso che cosa costassero le nuove spese. Invece il Ministro volle ostinarsi a dire quello che non era e quello che non pensava, ed ha perduto così ogni fiducia e nel Parlamento e nel Paese. È entrata in tutti l'idea che il Ministro non domandi già i nuovi sacrifici per riordinare il bilancio, ma soltanto per accrescere le spese, mantenendo il disavanzo, del quale tutti hanno timore e dal quale tutti rifuggono.

Quando l'on. Presidente del Consiglio dichiarò un mese fa alla Camera che bisognava riordinare il bilancio e che a questo avrebbe atteso il Governo; tutti in Italia applaudirono al nuovo indirizzo finanziario che si annunciava, e per quanto fosse in contraddizione con quello che pochi giorni innanzi l'on. Magliani aveva manifestato, fu considerata questa contraddizione come una questione tutta personale del Ministro e nessuno si ribellò all'idea che l'on. Magliani condannasse lo stesso. Ma quando furono presentati i provvedimenti finanziari, a tutti fu palese che erano molto al di sotto delle esigenze del bilancio, a tutti parve evidente che il Ministro calcolava sempre sopra ipotesi di difficile realizzazione; poichè mentre si aspettava una nuova imposta che fruttasse più che un centinaio di milioni, chè tanti le ferrovie, l'Africa e le altre spese esigevano, si rimase scontentati alla domanda di qualche decina di milioni di nuove entrate, racimolate qua e là con rimaneggiamento di vecchie imposte, da molti già ritenute come esaurite.

E la incoerenza economica e finanziaria dell'on. Magliani parve a tutti soverchia; ed il Parlamento che aveva in grande maggioranza votato a favore del Governo, dopo le promettenti parole dell'on. Crispi, si ribellò contro l'on. Magliani, che a quelle parole coi fatti una millesima volta contraddiceva.

Risulta quindi chiaro assai quale sia la finanza che vuole il paese e che vuole il Parlamento.

Paese e Parlamento vogliono l'equilibrio effettivo tra le entrate e le spese, ma in pari tempo nè paese nè Parlamento non hanno ormai più fiducia che l'on. Magliani sappia e voglia, sconfessando il suo passato, dare questo equilibrio. Vuole la *Riforma* una prova di ciò? Supponga che quella discussione finanziaria che essa invoca con tanta asseveranza, sia lasciata libera da ogni questione politica; sug-

gerisca all'on. Crispi di astenersi dal far pesare nella prossima discussione la sua autorità sul voto del Parlamento, e vedrà quanti pochi voti raccoglierà da solo l'on. Magliani; che se invece l'on. Crispi vorrà coprire della sua influenza il collega delle Finanze, vincerà una volta, ma sarà poi travolto dalla irresistibile corrente di antipatia che circonda un uomo il quale ormai « disvoue ciò che volle, e a ogni lieve pensiero cangia proposta ».

La *Perseveranza* nel suo numero del 29 corrente si compiace di vedere che oggi giudichiamo la finanza all'unisono con lei; ci duole però che da questa condotta dell'*Economista* la *Perseveranza* non tragga la prova della perfetta buona fede e indipendenza dei nostri giudizi. Ci fu un tempo in cui gli atti dell'on. Magliani potevano essere discutibili, ma non ci parve che fossero tali da destare quei timori che allora alla *Perseveranza* destavano; abbiamo difeso l'on. Magliani contro attacchi che a noi sembravano partigiani. Volle la sventura del paese che l'on. Magliani facesse poi di tutto per giustificare gli attacchi, le accuse ed i timori, e noi ci schierammo subito contro di lui, poichè ci anima solo il desiderio della verità e combattiamo le intemperanze da qualunque parte le troviamo e da qualunque scopo sieno ispirate. La *Perseveranza* ci tenga adunque oggi come alleati nella questione finanziaria, ma ricordi che essa ha il peccato dei decimi sulla fondiaria di cui così ostinatamente difese l'abbandono, e dei quali oggi combatte il ripristino.

Reclamiamo poi dalla *Perseveranza* la correzione di uno strano errore nel quale è caduta riportando la data di un nostro articolo (1887 invece che 1884); per la efficacia della dimostrazione tentata dalla *Perseveranza* la data ha troppa importanza perchè la nostra consorella non senta il dovere di affrettarsi a correggerla.

## I PARADOSSI DELL'ON. ROSSI ALESSANDRO

Colla firma del Senatore Alessandro Rossi il *Sole* di Milano pubblica un articolo diretto non contro l'*Economista*, ma contro i dogmi dell'*Economista*, il quale recentemente parlando dell'on. Rossi lo designò « la più paradossale individualità che in Italia parli di economia politica. »

L'on. Senatore si ebbe a male di questa frase e ci risponde con quel tono di baldanza che l'orgoglioso vincitore di una contrastata battaglia suol assumere verso i vinti. Eppure all'on. Senatore che nei suoi scritti fa tanto consumo di disinteressata attività e si è atteggiato capo della schiera dei protezionisti, non dovrebbero far difetto le qualità dei grandi uomini e prima di tutto la generosità verso gli sconfitti. Poichè, lo abbiamo già confessato molte volte, i protezionisti hanno vinto e la conquista del famoso albero della cuccagna, alla quale gli industriali hanno saputo guidare con tanta abilità i poveri illusi e ormai fatta; non manca che fissare l'indennità di guerra che il paese — cioè i consumatori — devono pagare e stabilire la divisione del bottino rappresentato dalla patriottica « fibra elettrica » che ha fatto denunziare il trattato di commercio colla Francia e respingere le proposte per una rinnovazione di quello del 1881.

Noi difensori della libertà economica ci confessiamo vinti; vinti perchè sono oggi senza dubbio predominanti anche in Italia le teorie protezioniste, vinti perchè molti degli uomini che militavano nel nostro campo hanno disertato dalle nostre file, quando videro che era possibile la vittoria degli avversari; vinti perchè alcuni dei migliori si convertirono inopinatamente alle teorie del protezionismo quando fu posto il dilemma del portafoglio e dell'apostasia.

Ma l'on. Rossi che ha scoperta la « fibra elettrica del patriottismo » e se ne vale con tanta serenità di animo per rincorare i suoi fidi affinchè non temano le conseguenze della vittoria, l'on. Rossi conceda a noi, ostinati difensori di teorie che non accercheranno certo il profitto della nostra industria, conceda almeno il conforto che i generali vittoriosi hanno sempre tributato agli avversari che si difendono fino all'ultimo: presenti l'arma e faccia il saluto; e pensi che le nostre difese « dai dilemmi a corna di legno, dalle frasi antique, dalla inopia assoluta di cognizioni tecniche e commerciali » resistettero per tanti anni alla più violenta delle forze, quella del guadagno, alla più passiva delle resistenze, quella della ignoranza delle plebi consumatrici.

L'on. Rossi si serve di due argomenti per ribattere le osservazioni da noi fatte nell'articolo intitolato *Ab-basso gli ostacoli!* Prima egli ci ricorda che la Svezia, l'Olanda, il Belgio, la Spagna, la Germania, gli Stati Uniti d'America hanno tutti abbandonato i dogmi economici per seguire quelli che noi chiamiamo paradossi economici e dei quali tanto si diletta l'on. Senator. Ma questo *nuovissimo* argomento che conclude? Forsechè i principi di una scienza — poichè l'Economia è una scienza anche se sconosciuta dall'on. Rossi — forsechè i principi di una scienza furono mai affermati per plebiscito? Forsechè non è anzi naturale che una scienza, la quale insegni il remoto vantaggio delle nazioni, si trovi in contrasto coi ciechi e cogli avidi, che vogliono quello immediato sia pure a rovina di quello remoto? Quanti secoli di civiltà non occorsero perchè gli uomini imparrassero a cogliere i frutti senza distruggere le piante? — Quanta difficoltà non incontra oggi a penetrare nel concetto dei più il sistema di non esaurire le facoltà fisico-chimiche del terreno. Che meraviglia adunque se in un paese che, come l'Italia, sorge ora a vita economica, vi siano quelli i quali, a costo di rovinarne l'avvenire, ed a costo di esaurirne la potenzialità, vogliono subito assicurato il guadagno dovuto non alla loro arditezza nell'affrontare i rischi, non alla costanza nel lottare contro gli altri produttori, non all'abilità di scegliere la produzione ed il terreno, ma alla ignoranza delle plebi che si lasciano esaurire a vantaggio dei pochi?

È verissimo; oggi il protezionismo trionfa dappertutto; in Italia troverà fautori forse in qualche convinto, certo in molti direttamente interessati, ed appoggio in moltissimi che camminano colla vittoria; ma e che perciò? — Anche le leggi sulla usura furono un tempo principale teoria di tutti gli Stati; ed in altro tempo gli Stati credevano di poter fabbricare senza danno moneta falsa; — e le Società di alcuni secoli or sono, tenevano in dispregio gli industriali. Aveva torto l'economia politica a dimostrare erronee le leggi contro l'usura, a combattere le legali falsificazioni della moneta, a nobilitare il lavoro e perfino a portare gli industriali, anche solo perchè industriali, nell'alto seggio dei legislatori?

L'on. Rossi ritiene « un'idea stupida, buona soltanto per i dottrinari e per gli empirici, che i trattati di commercio sviluppano le relazioni internazionali; » voglia perdonarci l'on. Senator se siamo caduti in così grossolano errore; noi volevamo dire che è stupida l'idea, e buona soltanto per coloro che sono accecati dall'interesse od illusi dai paradossi, che le lotte commerciali, le asprezze dei dazi, le angherie delle dogane sviluppano le relazioni internazionali, e ci affidavamo al senso ed alla dottrina dell'on. Senator perchè intendesse le nostre parole.

Ma nella perorazione del suo articolo l'on. Rossi ingrossa la voce e cogli occhi rivolti al cielo in tono ispirato esclama: « E quanto ai domini economici c'è ben altro a pensare, che a farsi belli di dottrine ideali in luogo delle strade ferrate, della navigazione a vapore, del telegrafo, del progresso infine delle scienze positive. A questo, non già ai trattati di commercio son dovuti i grandi movimenti commerciali dell'epoca, lo sviluppo della ricchezza mondiale. E i dommatici non si avvedono, che se trionfassero le loro idee non si avrebbero che pochi arcimilionari in mezzo alle plebi diseredate ».

Nessuno il crederebbe; ma subito dopo quelle dieci righe è stampato il nome di Alessandro Rossi; lui rimprovera noi dommatici, dottrinari non « stupidi » ma difensori e scrittori di idee « stupide » di non pensare alle strade ferrate, alla navigazione a vapore, al telegrafo ed al progresso delle scienze positive! — Ma a che specie di lettori si rivolge l'on. Senator? — Non sospetta che alcuno gli domandi: — quando avrete sbarrati i confini coi dazi protettori, e per naturale conseguenza gli altri avranno fatto lo stesso, a che cosa serviranno le ferrovie, il telegrafo ed il progresso delle scienze positive? Certo non trasporteranno o trasmetteranno i nostri domini, fiaccati dalla vostra spada vittoriosa, né i nostri dilemmi dalle corna di legno, né le nostre frasi antique, né la nostra inopia assoluta di cognizioni tecniche e commerciali, tutte cose che la vittoria dei protezionisti ha sbaragliate ed annientate; in che adunque le ferrovie, il telegrafo, la navigazione a vapore eserciteranno la loro attività quando i confini e i porti saranno chiusi?

Ce lo dica l'on. Rossi, diventato protettore anche delle vie di comunicazione, onde non nasca il sospetto che egli voglia riservata tutta la attività dei trasporti al commercio dei suoi paradossi, che trionfanti e gonfiati reggeranno l'Italia e saranno articolo ricercato di esportazione.

Un giorno l'on. Senator, preso dalla stizza che gli produceva l'accoglienza festosa che in Italia ricevevano le parole pronunziate da Léon Say, economista liberale, quando si inaugurava il monumento a Federico Bastiat, si dimenticò al punto da rimproverare all'economista francese quella *zavorra* che aveva nella sua famiglia, cioè la memoria di G. B. Say; — oggi, inebriato dei propri trionfi l'onorevole Senator si dimentica un'altra volta e chiama Riccardo Cobden un « astuto compare ».

Mettiamo pegno che i posteri non troveranno per la memoria dell'on. Rossi nessun addiettivo.

## LA POLITICA ECONOMICA E LA FINANZA CONTEMPORANEA

### I.

*Tout progrès du budget correspond à quelque diminution de liberté*, così scriveva, quasi trent'anni or sono, un pensatore e storico illustre, Ernesto Renan, in un breve ma succoso studio sulla filosofia della storia contemporanea<sup>1)</sup>. Se questa frase racchiudesse una verità, ovunque e in ogni caso, ineluttabile e fatale la libertà dovrebbe essere ai nostri giorni tanto menomata da non avere più che le parvenze di una misera e vana larva. La sostanza della libertà, si tratti di libertà politica od economica o a qualunque altra materia riferibile, sarebbe stata distrutta in meno di trent'anni tanto rapido e poderoso ci si presenta lo accrescimento dei bilanci degli Stati. Per alcuni paesi — e sono il maggior numero — le cifre sono raddoppiate, per altri triplicate, per tutti notevolmente aumentate. Se *pari passu* la libertà avesse dovuto retrocedere, gli Stati più civili, allo schiudersi della seconda metà del secolo, si troverebbero oggi non solo afflitti da disavanzi cospicui e da debiti gravosissimi, ma anelanti invano a qualsiasi progresso, perché fiaccati dalla tirannide. È superfluo provare come ciò non sia.

Il Renan, mentre segnalava adunque il pericolo non immaginario e fantastico, ma reale e possibile, che l'aumento delle spese pubbliche conduca a lesioni della libertà, concepiva però con evidente esagerazione e assoluzetza l'influenza dannosa che sulla libertà esercita la progressione crescente delle spese pubbliche. Che « diminuzioni di libertà », specie nel campo economico, siano effettivamente avvenute in questi ultimi trent'anni, e che esse trovino l'addentellato, e qualche volta la spiegazione loro nelle cifre dei bilanci non ci pare contestabile. La produzione e la circolazione della ricchezza sono soggette a vincoli oggi assai più numerosi, o in altri termini, l'uomo, nell'atto della produzione dello scambio e del consumo è oggi, in confronto di venti o trent'anni fa, meno libero, incontrando ad ogni passo il fisco, che con le sue pretese arresta o limita l'attività economica, rendendola meno produttiva. Una coorte compatta di tasse e di diritti fiscali fa l'ufficio di altrettanti freni allo svolgimento economico e di altrettanti ostacoli alla libertà delle transazioni. Ma dal riconoscere questo all'ammettere che ogni ingrossare del bilancio corrisponda a diminuzione di libertà, ci corre e non poco.

Vi sono infatti nella vita più normale e regolare dei popoli delle cause che debbono necessariamente condurre all'aumento delle spese pubbliche. Definire queste cause, precisarne l'azione, i limiti entro i quali debbono e possono operare, determinare quindi quello che è aumento naturale delle spese non è compito facile, quando si voglia essere esatti e completi. Ma è soltanto accingendosi a una siffatta indagine che si può vedere in che misura l'aumento delle spese pubbliche appare ed è fenomeno grave, meritevole di studio e tale da suscitare legittima opposizione nella teoria e nella pratica.

<sup>1)</sup> V. *Revue des deux Mondes*. 1 luglio 1859, pag. 205.

Una ricerca di questa specie ha intimi rapporti con un'altra quistione: quella dei limiti entro i quali dev'essere contenuta l'azione o la funzione che dir si voglia dello Stato: una vera *vexata quæstio*, ma sempre più importante e più urgente, per natura sua non transitoria, ma destinata a presentarsi in ogni periodo di riforme politiche e sociali, e forse a raggiungere in breve uno stadio acuto, per l'antagonismo di classe al quale dà eccitamento. Sopra questo argomento che interessa l'economista e il politico, come il sociologo, si son venute formando due scuole opposte: la liberale, rappresentata in certa misura dall'Inghilterra e la tedesca, autoritaria. In ogni paese si contano partigiani più o meno numerosi dell'una e dell'altra, sia nella politica militante, sia nel campo prettamente scientifico. Ma da un decennio a questa parte il sopravvento che ha preso ovunque la scuola autoritaria è un fatto incontestabile, e basterebbe a confermarlo il solo elenco dei progetti di legge presentati ai Parlamenti.

È stato desso senza influenza sull'aumento delle spese pubbliche, o non si deve ammettere che abbia determinato in parte questa corsa sfrenata delle spese? La risposta a codesta domanda è divenuta necessaria per poter conoscere quali siano, all'infuori degli effetti futuri, le conseguenze immediate d'ordine finanziario di una politica economica che tende a immisschiare lo Stato in tutte le manifestazioni della vita dei popoli.

Per queste ragioni, un intimo studio dei bilanci contemporanei ha tutto l'interesse delle questioni di attualità. Se riesce possibile la discriminazione delle spese, non secondo criteri finanziari e contabili, ma in ragione del loro fine economico-sociale, se si perviene a determinare la misura dell'aumento delle spese pubbliche, la cagione di esso aumento, e le tendenze che manifesta, si può dire di aver toccato sul vivo uno dei problemi più importanti dei nostri giorni, di aver additato un pericolo reale e voluto per inscienza o no, o di aver accertato uno dei fenomeni naturali e necessari, sinora poco studiato, e con criteri e mezzi deficienti.

Certo non mancarono scrittori e uomini di Stato che se ne preoccuparono. Nel 1877 uno dei *Clubs* inglesi che ha fama mondiale, il *Cobden Club*, giustamente compreso della gravità che presentava lo sviluppo delle spese, anche in Inghilterra, dove in venticinque anni da 52 milioni di sterline erano salite a 80 milioni, dirigeva ai suoi corrispondenti in 11 paesi, una circolare, per avere informazioni sul metodo di proporre, discutere e approvare le spese pubbliche, seguito da ciascun Stato e tra le altre domande eravi questa: « Ha l'esperienza dimostrato che il metodo seguito dal potere legislativo nell'esame delle spese proposte, tanto per quelle militari come per quelle civili, ebbe per effetto di diminuire i carichi proposti dal Governo, o di limitare gli abusi dell'amministrazione? »

Le risposte sono raccolte in un volume<sup>1)</sup> assai interessante, ancor oggi meritevole di studio, e le osservazioni presentate sull'argomento da scrittori quali il prof. Nasse, Léon Say, Le Hardy de Beauieu, Wissering, Wells, ecc. non hanno punto perduto la loro importanza, e quel che è più la loro veri-

<sup>1)</sup> *Correspondence relative to the Budgets of various countries edited by J. W. Probyn, London, Cassell, 1877.*

dicità. Il Leroy Beaulieu <sup>1)</sup>, che è tra i pochi scrittori di finanza che abbiano rivolta la loro attenzione al fatto dello sviluppo progressivo e rapido delle spese pubbliche, ha acutamente segnalato le principali considerazioni raccolte nel volumetto del *Cobden Club* e all'opera di quell'illustre scrittore rinviamo i lettori che vogliono formarsene un concetto. Ma se oggi il *Cobden Club* rifacesse l'inchiesta compiuta dieci anni or sono non v'è a dubitare che ben più gravi sarebbero le considerazioni che dovrebbe rac cogliere.

L'argomento delle spese pubbliche dopo l'inchiesta eseguita dal *Cobden club* nel 1876 e l'esame paziente e sagace fattone dal Leroy Beaulieu pochi anni dopo non attirò per qualche tempo l'attenzione pubblica. Vi fu in alcuni paesi, per eventi e cagioni che qui non occorre menzionare, un periodo di finanze floride nel senso che le entrate o coprirono o giunsero a superare le spese. Fu possibile perfino qualche sgravio di imposte e parve per qualche tempo instaurato l'equilibrio finanziario in più d'uno Stato. V'erano sempre delle eccezioni, l'Austria ad esempio; ma si era più impazienti di constatare le migliori condizioni finanziarie di alcuni paesi — come l'Italia, la Francia, — e di trarne partito negli affari, nella politica e simili, che non di ricercarne la consistenza o di occuparsi degli Stati ritardatari. Le cose cambiarono presto d'aspetto e oggi, con l'aggravante del male, siamo tornati alle inquietudini, alle ansie e alle discussioni di un decennio fa. Nella stessa Inghilterra, dove la situazione finanziaria è tutt'altro che cattiva, dove fino dal 1883 alla Camera dei Comuni era sostenuta la causa della parsimonia nelle spese pubbliche <sup>2)</sup>) è oggi più che mai diffuso il sentimento che il paese deve avere un governo a buon mercato, e che devansi frenare le spese pubbliche. Le recenti dichiarazioni di Lord Churchill, del Gladstone e di qualche altro, le dimissioni del primo da Cancelliere dello Scacchiere date l'anno scorso per non aver voluto acconsentire ad alcuni aumenti di spese, dimostrano a qual segno si intenda in un paese ricco e amante di libertà la questione che ci occupa.

In Francia lo sgoverno delle finanze di questi ultimi anni provocò una forte reazione che raggiunse, per l'eccesso stesso della sua violenza, risultati mediorici. Ma intanto essa servì a presentare il pericolo anche ai meno accorti e indusse parecchi a scrutare le ragioni del male e a descriverci la diagnosi che ne poterono fare.

Finalmente in Italia allo studio di questo fenomeno finanziario nelle sue manifestazioni presso i vari Stati <sup>3)</sup>) è sottentrata ora la ricerca delle cause economiche <sup>4)</sup>) e lo studio dei mezzi e degli organismi costituzionali che possono meglio frenare la

soverchia prodigalità dei Governi e dei Parlamenti <sup>1)</sup>). Nè questo è tutto. All'annuncio di nuove imposte o di inasprimento di quelle in vigore, il Parlamento si è scosso e il programma delle economie vi ha trovato repentinamente dei proseliti, disposti, pare, ad applicarlo con rigore e con logica inflessibile.

La questione si presenta adunque, lo ripetiamo, con tutto l'interesse dell'attualità e di opinioni contrarie cozzanti tra loro. Non sarà opera vana di fissare lo sguardo addentro simile dibattito per presentare ai lettori un quadro esatto dello aumento delle spese pubbliche e alcune conclusioni sulle sue cause e sulle sue conseguenze.

R. DALLA VOLTA.

## LETTERE PARLAMENTARI

*Le risposte dell'on. Magliani ai quesiti della Commissione per i provvedimenti finanziari.*  
— *Smentita.*

Roma, 29 Marzo.

La Commissione per i provvedimenti finanziari, com'è noto, aveva invitato il Ministro delle Finanze a voler rispondere a parecchi quesiti. Questi si comprendevano sopra quattro punti: 1º sulla situazione finanziaria dell'esercizio 1888-89; 2º sulla situazione probabile del prossimo quinquennio, tenendo conto dei nuovi progetti ferroviari; 3º sulle possibili economie; 4º sugli studi per il monopolio degli alcooli.

Il Ministro ha risposto, e vale la pena di raccogliere alcune delle sue risposte perché hanno certamente un'importanza. Non è facile ricordare ciò che ha riferito sulla situazione finanziaria perché sono cifre complicate e, secondo il solito, pure rimaneggiate diversamente, assai diversamente, da quelle annunziate nella esposizione finanziaria del dicembre e anche da quelle stampate nelle previsioni dei bilanci.

Quanto alle economie l'on. Magliani ha fatto una lunga enumerazione di tutte le parti intangibili del bilancio, comprendendovi anche le spese straordinarie, che non sarebbe possibile modificare senza sospendere opere pubbliche, senza mancare a promesse fatte, senza rallentare gli armamenti, ecc. ecc. Rimane, secondo il Ministro, suscettibile di economia la somma di 145 milioni circa, che rappresenta gli stipendi degli impiegati, notando egli, però, che la spesa è inferiore a quella che si verifica presso altre nazioni, poiché rappresenta una quota di lire 4.80 per abitante. Per ridurre questa somma si sono studiate e si studiano alcune riforme, ma il governo non si fa illusione di poter raggiungere una cifra che sia di sollievo al bilancio. Anche sui 97 milioni delle spese variabili si annunzia possibile qualche *minima* economia. Ma in conclusione il Ministro fa comprendere che il Governo le cerca e le ha cercate le economie, senza trovarle seriamente. E il Ministro, in questo, è proprio veritiero. Ma ci sarebbe da aggiungere di più, che se il Governo ha cercato qualche volta le economie ha trovato sempre dei nuovi spandenti, perché si fanno le cose a caso,

<sup>1)</sup> *Traité de la science des finances.* Vol. 2º Lib. I, cap. VI. Paris, Guillaumin, 1882.  
<sup>2)</sup> V. Gladstone's Speeches edited by W. H. Lucy. — London, Routledge, 1885, pag. 79.  
<sup>3)</sup> Vedi Salandra. *La progressione dei bilanci negli Stati moderni nell'Archivio di Statistica* (Anno 3º, Fasc. 4º), Roma 1878.  
<sup>4)</sup> Augusto Graziani. *Intorno all'aumento progressivo delle spese pubbliche.* Memoria premiata dalla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena. — Modena, 1887.

<sup>1)</sup> Andrea Ermetes. *La democrazia e la finanza — Intemperanze e freni.* Roma, Fratelli Bocca, 1887.

specialmente con un Ministro, come l'on. Magliani, che non è stato e non poteva essere mai in grado di opporsi a nessuna spesa. Assistiamo tutti gli anni a questo spettacolo che dalla esposizione finanziaria del dicembre al chiudersi della Camera in luglio, si sono votate diecine e diecine di milioni di spese che spostano le previsioni; e ciò avviene a furia di legge, che ogni Ministro presenta senza alcuna opposizione del Ministro delle Finanze, e che fa approvare quasi senza discussione dalla Camera a cui la somma, singolarmente considerata, di 200 mila lire, o di mezzo milione non sembra grave perchè non si dà la pena di addizionarla con le altre che ha votate o sta per votare.

C'è da credere sul serio alle economie sugli impiegati? Ma neanche per sogno. Or sono pochi giorni, la commissione del bilancio ha ammesso — e la Camera approverà — i sessenni per la magistratura, vale a dire 384 mila lire da iscriversi in bilancio, per diventare poi 400 mila e anche più. Sarà un provvedimento giustissimo, non discutiamo; ma citiamo il fatto per provare che se domani troveranno un'economia di centomila lire (e sarebbe molto) sugli impiegati la sarebbe un'economia fittizia perchè si sarà votata una spesa molto maggiore.

Del resto, si è sempre gridato contro il numero eccessivo degl'impiegati; si è sempre parlato di diminuirlo, e invece si è sempre aumentato. Ogni Ministro ne ha sempre messi dei nuovi. Ecco una prova convincente e che sorprenderà non pochi — In un triennio gl'impiegati civili (l'esercito e la marina non c'entrano) sono crescenti di 4500 e il Bilancio se n'è risentito per circa 12 milioni. Crediamo poi alle economie!

Sugli studi pel monopolio degli alcools, il Ministro ha risposto che il Governo contrariamente a quanto si era detto, non aveva fatto studi speciali per applicarlo in Italia, ma aveva soltanto esaminato i disegni di legge discussi nei Parlamenti e nella stampa di vari paesi. All'on. Magliani sembra che non si possa applicare in Italia il monopolio governativo degli alcools perchè qui non vi è abbondante il consumo, e per le loro condizioni economiche le popolazioni lavoratrici e agricole non possono spendere molto nell'uso delle bevande alcoliche. Per decidersi a vincolare la libertà dell'industria dell'alcool bisognerebbe essere certi che alle finanze ne viene un largo beneficio.

Queste considerazioni del Ministro delle finanze toglierebbero ogni credito alle voci sparse in questi giorni che egli pensasse appunto per sopperire col monopolio dell'alcool a quei provvedimenti che sono stati o potrebbero essere respinti dalla Camera.

Ed eccovi ora un punto delle risposte che dà l'on. Magliani sulla influenza che eserciteranno i nuovi progetti ferroviari sulla finanza.

Le variazioni, che le ferrovie complementari dovranno portare per il quinquennio prossimo nei bilanci della *entrata*, non saranno possibili, secondo quanto dice il Ministro, se si terrà conto nella spesa del reddito che la ricchezza mobile darà sugli interessi dei titoli delle Società o dello Stato da emettersi per far fronte alle costruzioni.

La spesa ha tre forme: 1.º Gli interessi sui titoli ferroviari che si emetteranno nella quantità e proporzione già conosciuta; 2.º Le somme da stanziarsi nei vari esercizi per la convenzione firmata con le Ferrovie Meridionali; cioè, per 1890-91 circa 3 mi-

lioni di lire; per 1891-92 lire 4,900,000; per 1892-93 lire 6,700,000, senza contare ciò che può gravare per l'articolo 2; 3.º Le forme da importarsi ai pressimi bilanci in seguito alle convenzioni concluse con le Società per le costruzioni di linee determinate dall'articolo 3º, per quelle da darsi a licitazione privata, e per la costruzione della Eboli-Reggio e della Messina-Cerda — vale a dire per 1889-90, lire 2,500,000; per 1890-91, lire 7,400,000; per 1891-92, lire 9,700,000; per 1892-93 lire 14,700,000.

— Non è attendibile la notizia che un gruppo di deputati abbia deciso di chiedere l'aumento del dazio sui cereali per altre due lire (totale 7 lire al quintale) per controbilanciare il premio di esportazione che gli Stati Uniti offrirebbero ad ogni quintale di grano che di là fosse esportato con destinazione in Italia. Questo premio all'esportazione non è ancora stato adottato in America; c'è una proposta che si discuterà ed è d'iniziativa parlamentare; sicchè manca la causa che si adduce per gratificazione di un nuovo aumento in Italia. Ma pur troppo di un nuovo aumento parlano e fanno parlare i produttori dei grani del mezzogiorno.

## Rivista Economica

*Un primo passo verso l'assicurazione obbligatoria in Francia — La riforma dell'amministrazione locale in Inghilterra — I telefoni nei principali paesi.*

L'assicurazione obbligatoria non è ancora una delle riforme economico-sociali adottate dalla Francia, ma un primo passo verso quel sistema sarà fatto probabilmente presto. Infatti la Camera francese ha discusso in questi giorni un progetto di legge di iniziativa parlamentare per le assicurazioni degli operai appartenenti alle industrie minerarie (miniere carbonifere, metallifere, ecc.,) contro la vecchiaia e le malattie. Senza esaminare ora le singole disposizioni del progetto discusso dalla Camera è sul principio generale che esso involve che vorremmo richiamare l'attenzione dei lettori.

Il disegno di legge riguarda solo una classe di operai e a quella classe impone l'obbligo di lasciare un tanto per cento del salario (5%) onde formare il fondo necessario a sovvenire la vecchiaia, e coloro che sul lavoro sono colpiti da infortunio. Esso quindi fa a favore di un solo gruppo di operai, e neanche del più numeroso in Francia essendo circa di 400,000, una eccezione che non potrà restare isolata, e risolve alla leggiera la questione dell'obbligo dell'assicurazione.

Dire che, per quanto gli intenti che si propone siano buoni, questa misura è una lesione vera e propria della libertà è dire meno del vero. Essa costituisce una ingiustizia, un arbitrio odioso, un pericolo finanziario per lo Stato.

Nè vi sono ragioni speciali per assicurare questa classe di operai a differenza delle altre; non si tratta neanche di una industria nella quale la vita sia maggiormente in pericolo. Le statistiche inglese, che sono anche quelle che meglio possono istruire sul tema, essendo l'Inghilterra il paese dove l'indu-

stria carbonifera è più sviluppata, le statistiche della Gran Bretagna, diciamo, provano come la mortalità fra i minatori sia minore che non tra le altre classi. Sopra 1000 abitanti la mortalità complessiva fu nel 1883 di 19,32 e nel 1884 di 19,58; ora in queste cifre la mortalità causata da infortuni nelle miniere non entra che per 0,04 quantunque si contino venti minatori ogni 1000 abitanti e nel Durham dove il numero dei minatori sale a 421 per mille abitanti la mortalità totale è stata inferiore a quella constatata per tutto il Regno Unito, fu cioè del 19,09 contro 19,58. Insomma se il legislatore crede di dover intervenire per rendere l'assicurazione obbligatoria in ragione del rischio professionale dovrebbe cominciare da quelle che corrono maggior rischio, rivelato dalla più alta percentuale di mortalità.

Ma sopra tutte le questioni pratiche o di applicazione sta in questo argomento una questione di principio. Ha lo Stato il diritto d'imporre ai cittadini l'assicurazione e in tesi generale d'imporre il compimento di un atto ch'egli reputa o se vuolsi che è utile, lodevole, benefico?

Non è a questo posto che possiamo intraprendere l'esame di si grave questione, ma l'abbiamo accennata perché la Camera francese non se n'è punto preoccupata e si è acquetata ai discorsi spirituali di monsignor Freppel e del Conte De Mun, senza pensare che stava per ammettere un principio contrario a quella libertà individuale per la quale la Francia ha pure attraversato lotte memorande.

E quali saranno i limiti di questo intervento legislativo? Niuno potrebbe razionalmente fissarli. Quando si ammette che lo Stato diventi giudice dell'impiego delle entrate degli operai, perché dovrebbe fermarsi alle assicurazioni, se tante altre utili cose possono farsi a vantaggio della classe operaia? La Camera francese poteva mettersi anche su questa strada, ma almeno conscientemente e gettando lo sguardo anche all'avvenire. Vero che se lo avesse fatto si sarebbe accorta dell'errore che commetteva, ma intanto per non scontentare i fautori di questo Socialismo di Stato ha chiuso gli occhi e si deve preparare a subirne le conseguenze a breve scadenza.

— Sono parecchi anni che scrittori e uomini di Stato reputatissimi chiedono la riforma della amministrazione locale inglese. Spettava al gabinetto Salisbury e al sig. Ritchie presidente del *Local Government Board* di proporre una soluzione alla difficile questione. Il sig. Ritchie ha infatti presentato alla Camera dei Comuni due *bills* relativi alla riforma del governo locale in Inghilterra e nel paese di Galles. In appoggio di questi *bills* egli pronunciò un gran discorso in cui espone i punti salienti della riforma proposta e le ragioni in favore. Riservandoci di tornare sull'argomento, specie per la parte finanziaria di questa importante riforma giudicata da alcuni periodici come radicale, diamo intanto le linee principali delle proposte presentate ai Comuni.

Il sig. Ritchie propone di affidare a delle Autorità locali *ad hoc* molte delle funzioni esercitate ora dai dipartimenti governativi e dal Parlamento. Propone pure di creare dei Consigli di distretto e dei Consigli di contea incaricati di esaminare tutti gli affari concernenti le imposte locali, gli affari finanziari, i ponti, l'amministrazione dei manicomii, la riforma delle scuole industriali, le patenti dei musicanti, la vendita delle bevande, la divisione delle contee in distretti per le elezioni parlamentari, l'iscrizione degli

elettori, la sorveglianza delle materie esplodenti, le epizoozie, i pesi e le misure, la manutenzione e la polizia delle strade.

L'amministrazione della polizia sarebbe affidata a un Comitato aggiunto nominato dal Consiglio della contea.

I Consigli della contea avranno il potere di occuparsi dei regolamenti sull'uso delle acque dei fiumi, delle misure provvisorie da prendere circa le gittate, i porti, i tramways, la luce elettrica, il gas e le acque. Essi saranno autorizzati a sanzionare le imposte sui mercati.

Questi sono i principali poteri attribuiti, e saranno aumentati in seguito.

I Consigli di contea forniranno 4 *pence* al giorno ad ogni povero mantenuto negli stabilimenti della parrocchia.

La contea geografica, quale è costituita ora, sarà accettata come base per l'elezione dei Consigli di contea. La contea potrà essere suddivisa in distretti che eleggeranno ciascuno un membro.

L'elezione dei Consigli si farà a suffragio popolare diretto.

I primi Consigli saranno eletti per tre anni allo spirar dei quali la metà dei membri si ritirerà, così da permettere ad ogni membro di essere eletto per sei anni. Liverpool, Birmingham, Manchester, Sheffield, Bristol, Bradford, Nottingham, Hull, Newcastle avranno ciascuna un Consiglio separato. Le città d'una popolazione inferiore a 10/m anime cesseranno dal poter conservare una polizia separata.

La città di Londra sarà costituita come una contea con un lord-luogotenente, dei magistrati e un Consiglio di contea pure eletto.

Il dipartimento dei lavori della metropoli sarà abolito, ma la polizia della metropoli resterà sotto la dipendenza del Ministero dell'interno. La soluzione del problema del Governo di Londra sarà completata con altre proposte aventi per oggetto, non la creazione di nuove municipalità separate, ma l'adattamento delle attuali autorità locali. Il Ritchie propone di accordare dei compensi a coloro ai quali i nuovi Consigli rifiutino il rinnovamento della concessione della vendita e del commercio delle bevande. Per contribuire a questo compenso, propone di aumentare il diritto di patente per la vendita di bevande del 20%.

Propone poi di abolire le dotazioni imperiali accordate alle autorità locali elevantesi a due milioni seicento mila sterline, ma trasferendo alle autorità locali i prodotti di certo imposte elevantesi a cinque milioni e seicento mila sterline.

— La Camera sindacale delle industrie diverse di Parigi, allo scopo di avere notizie esatte sul modo di esercizio dei telefoni coi vari paesi, sul loro costo in Francia e all'estero, nonché sugli utili che procurano allo Stato, nominò, or non è molto, una Commissione, perchè prendesse in esame tutto l'interessante argomento. E il sig. Léon Ducret, relatore, ha presentato una relazione estesa, poggiata sui dati più completi che poterono ottenersi riguardo a questo mezzo di comunicazione. Anche in Italia è stato proposto un progetto di legge sui telefoni, del quale abbiamo dato in un numero precedente (V. *L'Economista* n. 724) un riassunto.

Or ecco, secondo i risultati alla fine del 1886, un confronto della situazione che presenta l'esercizio dei telefoni nei principali Stati:

Paesi	Numero degli abbonati	Rapporto con la popolaz. un abb. su	Prezzo medio dell'abbonamento
Germania . . .	17,456	2,800 ab.	fr. 187,50
Inghilterra . .	13,896	2,540 »	» 300 —
Austria-Ungh.	4,000	10,129 »	» 120 — a 300
Belgio . . . .	3,777	280 »	» 125 — a 250
Spagna . . . .	993	18,000 »	» 300 —
Stati. Uniti . .	151,256	397 »	» 275 —
Italia . . . .	8,481	3,500 »	» 150 — a 300
Svezia-Norv. .	10,427	640 »	» 175 —
Svizzera . . . .	5,758	500 »	» 150 —
Francia . . . .	9,166	4,110 »	» 400 — a 600

Il Belgio è dunque il paese che conta il maggior numero d'abbonati in rapporto alla sua popolazione, poi seguono la Svizzera, la Svezia-Norvegia, l'Inghilterra, la Germania, l'Italia, la Francia ecc.

Tutti i sistemi d'esercizio sono stati praticati. Così nella Svizzera e in Germania le comunicazioni telefoniche sono un monopolio dello Stato; nella Spagna sono lasciate a delle Società, che godono un monopolio, nell'Inghilterra e nel Belgio sono in mano di Società private libere senza monopolio, ma obbligate al pagamento di un canone allo Stato (10 % delle entrate lorde in Inghilterra, e 5 fr. per abbonamento nel Belgio); vi esiste però anche una rete principale, appartenente allo Stato. Nella Svezia-Norvegia l'esercizio dei telefoni è affatto libero.

In Francia fu riservato allo Stato il monopolio, la costruzione delle reti e la loro manutenzione nonchè la partecipazione agli utili, poichè l'esercizio fu dato a diverse Compagnie, riunite poi in una sola, la *Société générale des téléphones*. Vi sono poi delle linee di Stato per il servizio delle comunicazioni urbane in una trentina di città.

Il monopolio dell'esercizio di Stato, ha dato in Germania, dove la telefonia ed il telegrafo sono confusi in uno stesso capitolo di bilancio, dei buoni risultati, riguardo al buon mercato, perchè l'abbonamento ha potuto essere ridotto a fr. 182,50. Però, nei paesi dove l'industria dei telefoni è libera si hanno prezzi d'abbonamento anche minori, eccetto la Svizzera, dove l'esercizio di Stato è un modello di amministrazione saggia ed economica, e il prezzo è di 150 franchi.

In Francia il sig. Granet, quando era ministro delle poste e dei telegrafi, presentò un progetto per sostituire all'esercizio diretto, da parte dello Stato, la regia di una Compagnia appaltatrice; lo Stato parteciperebbe agli utili in ragione del 15 % del profitto netto, dopo deduzione dell'interesse del 6 % per le azioni. È un fatto che in Francia il numero degli abbonati è ancora esiguo, e che il prezzo si mantiene molto alto, specie a paragone di quello che è in vigore in alcuni piccoli Stati.

In Italia il progetto dell'on. Saracco fissa i canoni che le Compagnie dovrebbero pagare allo Stato e dà al Governo la facoltà di modificare nelle singole concessioni le tariffe d'abbonamento. Quello che è certo, e che si può desumere facilmente dalla relazione del sig. Ducret, è che nei paesi dove i vincoli posti dalla legge all'esercizio di questa industria sono minori, essa si è meglio sviluppata ed è divenuta meno costosa.

## La convenzione colla Società Mediterranea per le nuove ferrovie.

Il 22 marzo gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle finanze e il direttore generale della Società per le strade ferrate Mediterranee hanno firmata la convenzione con cui il Governo concede alla detta Società la costruzione di un gruppo di nuove ferrovie.

Le linee da costruire sono:

- 1.º Velletri-Terracina;
- 2.º Sparanise-Gaeta;
- 3.º Avellino-Ponte S. Venere;
- 4.º Genova-Ovada-Asti;
- 5.º Cornia-Piombino;
- 6.º Cuneo-Saluzzo.

La lunghezza complessiva delle medesime risulta di chilom. 390 circa.

Il tempo concesso per la costruzione è di 3 anni per la 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> e di 8 anni per la 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>.

La costruzione delle linee comprende la esecuzione di tutte le opere necessarie per metterle in pieno assetto per l'esercizio; e di quelle per la manutenzione ordinaria e straordinaria per tutta la durata dell'esercizio; nonchè i lavori per gli allacciamenti delle nuove linee alle ferrovie esistenti, e per gli ingrandimenti delle stazioni, sia di quelle d'innesto che nelle altre lungo le linee stesse e che eventualmente si rendessero necessari in seguito allo sviluppo del traffico.

È stabilita in L. 2,577,000 la somma che la Società dovrà spendere per gli ingrandimenti delle dette stazioni d'innesto, fra cui le principali sono: Sampierdarena, Acqui, Asti, Cuneo, Saluzzo, Velletri, Avellino.

La provvista delle rotarie e materiali minuti d'armamento sarà fatta a cura e spese del Governo.

In corrispettivo delle spese di costruzione il Governo pagherà alla Società un'annualità chilometrica di L. 20,500 dal giorno dell'apertura all'esercizio delle linee fino al 31 dicembre 1966.

Oltre a tale annualità il Governo pagherà una somma complementare di L. 19,080,000 in 9 eguali annualità di L. 2,120,000 ciascuna.

Per la grande galleria del Turchino della linea Genova-Ovada-Asti il Governo si è riservata la facoltà di ordinare venga costruita a due binari, nel qual caso esso pagherà alla Società un'altra somma complementare di L. 8,750,000 in 5 eguali rate di L. 1,750,000 ciascuna.

Sono mantenute alla Società le facilitazioni per trasporti già accordate colle precedenti convenzioni; salvo l'obbligo di pagare il nolo del materiale rotabile nella misura stessa prevista dal contratto d'esercizio per la rete Mediterranea.

Le linee da costruirsi saranno esercitate alle condizioni e coi corrispettivi del contratto per l'esercizio della rete suddetta, finchè questo rimarrà in vigore.

A maggiore garanzia della buona esecuzione del suo contratto, la Società assume a suo carico tutti i lavori di ampliamento e consolidamento delle linee, compresi quelli necessari per riparare e prevenire i danni di forza maggiore.

Cessando l'esercizio della rete Mediterranea, la durata della Società viene prorogata agli effetti della presente convenzione fino alla detta epoca del 31 dicembre 1966.

Per la esecuzione del suo contratto la Società viene autorizzata a portare da 135 a 180 milioni il suo capitale in azioni e ad emettere la rimanente somma che occorrerà per l'adempimento dei suoi obblighi in obbligazioni.

Al nuovo capitale in azioni sono applicabili le disposizioni risguardanti la compartecipazione del Governo agli utili giusta l'art. 27 del vigente contratto di esercizio.

Fu già disposto per convocare l'11 aprile p. v. gli azionisti della Mediterranea in assemblea generale straordinaria per l'approvazione della convenzione e relative modificazioni statutarie.

## LE POSTE E I TELEGRAFI IN ITALIA

nel secondo trimestre dell'esercizio finanziario 1887-88

Il prospetto delle rendite postali del 2º trimestre dell'esercizio finanziario 1887-88, che corrisponde agli ultimi tre mesi del 1887, confrontato con quello del 2º trimestre dell'esercizio precedente, presenta un aumento di L. 362,637.91.

Infatti nel 2º trimestre dell'esercizio 1887-88 i vari uffici postali del Regno incassarono L. 11,668,078.94 contro L. 11,365,441 nel 2º trimestre dell'esercizio 1886-87.

Il seguente prospetto contiene i proventi ottenuti nel 2º trimestre dei due esercizi sopra indicati:

	2º Trimestre 1887-88	2º Trimestre 1886-87
Francobolli ordinari .	L. 7,553,975.51	7,193,920.80
Id. per pacchi »	1,009,739.55	935,567.05
Cartoline . . . . .	» 1,237,783.35	1,165,503.50
Segnatasse . . . . .	» 1,018,457.85	913,530.96
Francobolli di giornali col bollo privativo, o con abbonamenti .	» 262,201.74	236,474.13
Rimborsi dovuti dalle amministraz. estere .	» 430,792.06	779,945.52
Riscossioni diverse . .	» 155,128.85	140,499.04
<b>Totale L. 11,668,078.91</b>	<b>11,365,441.00</b>	

Nel 2º trimestre dell'esercizio in corso tutte le rendite furono in aumento ad eccezione dei rimborsi dovuti dalle amministrazioni estere.

Dal 1º luglio 1887 a tutto dicembre, cioè nel 1º semestre dell'esercizio finanziario 1887-88 le rendite postali ammontarono a L. 22,069,046.39, con una eccezione di L. 959,555.38 sul periodo corrispondente dell'esercizio 1886-87.

Ecco adesso il movimento telegrafico:

Nel secondo trimestre dell'esercizio finanziario 1887-88, cioè nei mesi di ottobre, novembre e dicembre dai 2284 uffici telegrafici del Regno furono spediti 2,096,355 telegrammi fra privati, governativi e di servizio. I telegrammi privati furono 1,897,043, dei quali 1,714,748 spediti all'interno, e 182,525 all'estero: 140,401 furono governativi e 58,941 di servizio.

I telegrammi ricevuti nel trimestre suddetto furono 2,592,197, dei quali 2,378,755 provenienti dall'interno, e 213,402 dall'estero.

Confrontati questi risultati con quelli ottenuti nel 2º trimestre 1886-87 risulta che gli uffici telegrafici aumentarono di 174; i telegrammi privati di 59,642, i governativi di 2,981 e quelli di servizio di 1,585.

Dal 1º luglio 1887 a tutto dicembre i telegrammi spediti ascesero a 4,453,524, con una differenza in più sul 2º semestre del 1886 di telegrammi 163,629, e i telegrammi ricevuti furono 5,107,699, con un aumento di 259,483 telegrammi.

Circa ai proventi ottenuti, l'amministrazione dei te-

legrafi incassò nel 2º trimestre dell'esercizio 1887-88 le seguenti somme:

Per telegrammi spediti all'interno dello Stato . . . . .	L. 2,118,281.69
Id. Id. all'estero . . . . .	» 844,615.07
Proventi vari . . . . .	» 16,765.01
Contributi diversi per spese telegrafiche . . . . .	» 192,411.02
Concorso delle provincie e comuni per nuovi uffizi telegrafici . . . . .	» 40,981.25
<b>Totale L. 3,213,054.04</b>	

la qual somma superò di L. 310,885.46 quella ottenuta nel 2º trimestre dell'esercizio 1886-87.

Dal 1º luglio 1887 a tutto dicembre, cioè nel 1º semestre dell'esercizio finanziario 1887-88 gli uffici telegrafici incassarono L. 5,949,568.17, cifra che supera di L. 387,294.25 quella incassata nel 1º semestre dell'esercizio 1886-87.

## IL COMMERCIO ESTERO DELLA FRANCIA NEL 1887

La Direzione generale delle dogane francesi ha pubblicato recentemente un riassunto dei documenti statistici riguardanti il commercio della Francia durante il 1887.

Le importazioni dal 1º gennaio 1887 a tutto dicembre ammontarono a fr. 4,270,772,000 e le esportazioni a fr. 3,319,774,000.

Queste cifre confrontate con quelle del 1886 si decompongono come segue:

IMPORTAZIONI	1887	1886
Oggetti alimentari Fr. 1,600,387,000	1,523,456,000	
Materie prime . . . . .	» 1,998,836,000	2,023,484,000
Oggetti manufatti » 552,091,000	546,175,000	
Altre merci . . . . .	» 119,458,000	115,027,000
<b>Totale... Fr. 4,270,772,000</b>		4,218,142,000
ESPORTAZIONI	1887	1886
Oggetti alimentari Fr. 721,175,000	716,895,000	
Materie prime . . . . .	» 717,387,000	675,564,000
Oggetti manufatti » 1,693,567,000	1,686,204,000	
Altre merci . . . . .	» 187,645,000	170,132,000
<b>Totale... Fr. 3,319,774,000</b>		3,248,795,000

Esaminando queste cifre riguardo alla importazione si trova che gli oggetti alimentari aumentarono di circa 77 milioni, e i prodotti manufatti di sei. Al contrario le materie necessarie all'industria diminuirono di 23 milioni. A giustificare questa diminuzione si osserva che nel mese di dicembre del 1886 quel capitolo di importazione aveva conseguito un forte aumento, e per conseguenza era naturale che nel mese successivo dovesse quel capitolo ottenere un minor beneficio. Quanto agli oggetti di alimentazione, l'aumento si riferisce al grano, vino e bestiami.

Circa alla esportazione l'aumento nel 1887 è di circa 70 milioni di fr. di cui 7 per i prodotti manufatti, 42 per le materie industriali, e 5 per gli oggetti alimentari.

Complessivamente la differenza fra l'entrata e l'uscita è di 93 milioni a favore della prima.

## BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI

Dal Consiglio di amministrazione della *Società Cooperativa Popolare di mutuo credito in Cremona* ci è stata inviata la sua relazione sulla gestione del 1887, che è la ventiduesima dalla data della sua creazione. Ne faremo un breve riassunto.

Nonostante la crisi agricola che travagliò nello scorso anno la provincia di Cremona a motivo del deprezzamento della maggior parte dei prodotti della terra, e malgrado le inquietudini politiche che turbavano il mercato dei valori pubblici, e l'economia dello Stato, il bilancio della Società si chiuse con ottimi risultati.

Infatti il movimento degli affari era cresciuto al 31 dicembre 1887 per circa 34 milioni di lire su quello che risultò alla fine dell'esercizio precedente.

Gli sconti da 7345, quali furono nel 1886, salirono a 8789 e il loro importo, che in quell'anno fu di L. 9,788,495.43 saliva nel 1887 a L. 12,579,411.49.

I conti correnti garantiti da cambiali da L. 935,550 quali si residuavano alla fine del 1886, salivano al 31 dicembre dello scorso anno a L. 4,834,210, senza che questo aumento recasse diminuzione al movimento degli sconti.

I mutui ipotecari pure ebbero un rilevante aumento. Troviamo infatti che al 31 dicembre 1887 l'importo complessivo residuale ammontava a L. 3,101,018.29, con una differenza in più di L. 200 mila sull'annata precedente.

Le cambiali rimaste in sofferenza al 31 dicembre ammontavano a circa 20,600, ma di queste più che 15 mila sono garantite da ipoteca convenzionale.

Il fondo di previdenza che verrà convertito in fondo delle pensioni, ha raggiunto la cospicua somma di L. 78,819.13.

Gli utili netti ammontarono a L. 288,229.69, delle quali L. 224,413.70 vennero distribuite agli azionisti in ragione di L. 5 per ciascuna azione di L. 50.

I risultati non potevano essere più splendidi, e dimostrano abbastanza la solerzia e la intelligente vigilanza degli amministratori.

Anche la *Banca Popolare di Thiene* ci ha inviato la sua relazione sull'esercizio del 1887, che è il sesto della sua istituzione. Il movimento generale della gestione si elevò alla rilevante somma di L. 45,679,760: quasi 5 milioni in più dell'esercizio precedente.

Il portafoglio, che costituisce la maggior parte dell'operato della Banca, raggiunse la cifra di L. 2,946,526.90, che unita alla rimanenza al 31 dicembre 1886 per l'importo di L. 853,379.46 dette un totale in entrata di L. 3,799,906.36: ma nel corso dell'anno, essendovi stato uno scarico di L. 2,893,419.85, alla fine del 1887 ne risultava un saldo di L. 906,486.51.

I depositi a risparmio, aggiuntavi la rimanenza al 31 dicembre 1886 per l'importo di L. 685,189.27 raggiunsero la cifra di L. 1,610,529.46, dalla quale sottratti i rimborsi per L. 805,637.16 rimaneva alla fine del 1887, un credito a favore dei depositanti, per la somma di L. 804,672.30 superiore di L. 419,483 a quella risultante alla fine del 1886.

I conti correnti ebbero un movimento di circa 10 milioni, cioè a dire oltre 400 mila lire in più dell'anno precedente.

Gli utili netti ascendono a L. 18,703, delle quali

L. 11,144.72 vennero destinate per dividendo agli azionisti, risultato che corrisponde al 3,75 per azione interamente pagata, ossia al 7,50 per cento.

Ci pare che anche questa Banca popolare non possa che lodarsi della capacità e intelligenza dei suoi amministratori.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Firenze.** — Nella seduta del 20 marzo gli argomenti principali trattati furono i seguenti :

1.º Riprendendo in esame il progetto del nuovo Regolamento speciale dei facchini della Dogana di Firenze già approvato nell'Adunanza del 1.º febbraio scorso vi introdusse una modifica che era consigliata dal desiderio di definire esattamente le condizioni di servizio in cui debbono trovarsi i ricordati facchini per godere almeno assegni in caso di malattia diventata permanente e tale da impedire il servizio, o in caso di avanzata età che renda impossibile il lavoro.

2.º Deliberò un contributo di L. 400, per l'anno corrente alle spese della Scuola Tecnica e Commerciale femminile di Firenze.

3.º L'on. Torricelli comunicò e raccomandò alla Camera una petizione dei fabbricanti e commercianti di spiriti in Firenze, da essi diretta al Parlamento in merito al progetto di Legge sui provvedimenti finanziari presentato dal Governo per chiedere che al maggiore provento che si vuole assicurare all'Esercizio sia per corrispondere la minore molestia per i cittadini ed il minor danno per la industria e per il Commercio. La Camera riconoscendo la giustizia di quanto venne osposto deliberò all'unanimità di appoggiare la petizione suddetta rivolgendosi a S. E. il Presidente della Camera dei Deputati per fare vive premure in proposito.

**Camera di Commercio di Napoli.** — Nella seduta del 14 Febbraio deliberava di non appoggiare la domanda della Camera di commercio di Catania e di Bologna riferentesi alla limitazione della circolazione cartacea, e al grave tasso dello sconto presso le Banche e quella della Camera di commercio di Reggio Emilia con la quale facendo conoscere il disagio che reca al minuto commercio di quella città e distretto la gran quantità di monete divisionarie di argento fuori corso, perché anteriori al 1863 chiede sapere dalle sue consorelle se esse credono opportuna una petizione collettiva di tutte le Camere al Governo perchè le ritiri, deliberava invece di appoggiare la istanza presso il Governo del Comune di Sciacca per la sollecita costruzione dei lavori del suo porto.

## Mercato monetario e Banche di emissione

I mercati monetari sono rimasti pressoché tutti nella buona situazione segnalata nelle precedenti rassegne.

Però le emissioni di alcuni prestiti, altre emissioni in prospettiva, qualche maggior animazione negli affari, hanno dato alle transazioni monetarie maggior movimento, ed hanno quindi lievemente

fatto aumentare i saggi dello sconto e delle anticipazioni.

A Londra la settimana ha esordito con un ritiro di oro, fatto alla Banca d'Inghilterra, per 150,000 sterline per l'esportazione in Germania, e qualche altra domanda per conto dell'Olanda. Arrivarono però dall'Australia 100,000 sterline ed altre somme sono attese in seguito da quel paese.

I bisogni relativi alla liquidazione di borsa e alla fine del mese hanno fatto sì che i prestiti brevi (10 giorni) non vennero accordati al disotto del 20% lo sconto a tre mesi è però tra 1 1/4 e 1 1/2.

La domanda di danaro fu piuttosto vivace e i prestiti per la liquidazione dello Stock Exchange vennero fatti al 30%.

La situazione della Banca d'Inghilterra al 29 marzo presenta una diminuzione all'incasso, di 549,000 sterline, e alla riserva di quasi 1 milione e mezzo. Ciò deriva dall'aumento del portafoglio per oltre 4 milioni; i depositi privati crebbero di 3,750,000 sterline.

La buona situazione del mercato americano non è che una conseguenza della inazione che perdura nella speculazione di borsa, e di cui si cercano le cagioni per eliminarle, ma pare finora invano.

I saggi sono quindi bassissimi, 20% per le anticipazioni, tra 2 1/2 e 3 0% per la carta a tre mesi.

La situazione delle banche associate di Nuova York al 24 marzo indica una ulteriore diminuzione nell'incasso di 300,000 dollari, nel portafoglio di pari somma, nei depositi di oltre 2 milioni e mezzo.

La riserva eccedente, è ora di 9,377,500 dollari.

Gli invii di specie metalliche ammontarono a dollari 179,000 in argento.

A Parigi lo sconto a tre mesi è tra 2 e 2 1/2 0% e la situazione è invariata.

La Banca di Francia al 29 marzo aveva un incasso di 2,313 milioni e mezzo in aumento di 1,539,000 franchi.

Le variazioni degli altri capitoli sono piuttosto rilevanti.

Il portafoglio crebbe di 50 milioni, i depositi privati di 60 milioni e mezzo, quelli del Tesoro di 29 milioni; la circolazione scemò di 17 milioni.

Il mercato berlinese ha avuto nella settimana una nuova facilità di danaro, e il saggio dello sconto è salito a 20%. Le variazioni avute dalla Reichsbank al 22 marzo sono lievissime, eccetto per la circolazione, in aumento di 14 milioni di marchi.

La situazione dei mercati italiani resta sempre difficile. Lo sconto fuori banca è ridotto quasi a nulla, e i saggi sono superiori al 5 1/2 0%, tasso ufficiale. I cambi hanno un poco migliorato.

Lo *chèque* su Parigi è a 104,63, su Londra a 25,56.

La situazione degli Istituti di emissione al 10 marzo si riassume nelle seguenti cifre:

Differenza  
col 29 febbraio

Cassa	32,230,080	-	18,597,928
Riserva	451,616,144	+	160,633
Portafoglio	669,487,323	-	6,715,740
Anticipazioni	137,383,758	-	302,968
Circolazione legale	753,295,820	+	1,375,954
» coperta	155,190,964	-	6,196,704
» eccedente	68,808,278	-	32,684,595
Conti correnti e altri debiti a vista	133,600,657	-	6,584,095

Le differenze più rilevanti si notano nella circo-

lazione eccedente per oltre 32 milioni e mezzo, nel portafoglio di quasi 7 milioni, nei conti correnti e altri debiti a vista, di 6 milioni e mezzo.

#### Situazioni delle Banche di emissione italiane

##### Banca Nazionale Italiana

		20 marzo	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 274,125,001	+ 7,718,525
	Portafoglio	410,748,800	- 2,570,378
	Anticipazioni	77,183,454	+ 598,123
	Oro	182,764,985	- 206,047
	Argento	42,484,016	- 945,469
Passivo	Capitale versato	150,000,000	-
	Massa di rispetto	39,020,000	-
	Circolazione	576,261,573	- 196,900
	Conti corr. e altri deb. a vista	54,242,435	- 344,152

##### Banca Toscana di Credito

		10 marzo	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 5,165,938	- 178,132
	Portafoglio	3,651,876	+ 251,982
	Anticipazioni	7,346,850	- 253,316
	Oro	4,575,000	-
	Argento	564,200	+ 11,050
Passivo	Capitale versato	5,000,000	-
	Massa di rispetto	485,000	-
	Circolazione	13,045,820	- 830,550
	Conti cor. e altri debiti a vista	3,035	+ 1,127

##### Banca Romana

		10 marzo	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 25,742,197	+ 402,123
	Portafoglio	41,375,616	- 608,458
	Anticipazioni	269,831	+ 53,000
	Oro decimale	13,310,520	- 420
	Argento	3,520,115	- 119,678
Passivo	Capitale versato	15,000,000	-
	Massa di rispetto	3,915,593	-
	Circolazione	59,612,674	- 1,154,000
	Conti cor. e altri debiti a vista	2,626,771	- 388,049

##### Banco di Napoli

		10 marzo	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 111,027,435	- 1,192,602
	Portafoglio	136,765,830	+ 426,661
	Anticipazioni	37,186,292	- 242,408
	Oro decimale	82,666,770	+ 1,502,325
	Argento decimale	4,775,532	- 442,537
Passivo	Capitale	48,750,000	-
	Massa di rispetto	16,700,000	-
	Circolazione	209,378,776	- 10,941,892
	Conti cor. e altri debiti a vista	47,917,412	- 9,960,498

##### Banco di Sicilia

		10 marzo	differenza
Attivo	Cassa e riserva	L. 35,336,748	- 1,187,182
	Portafoglio	38,950,654	+ 215,491
	Anticipazioni	8,240,615	- 90,326
	Oro	19,630,460	+ 5,410
	Argento	4,200,692	- 22,799
Passivo	Capitale	12,000,000	-
	Massa di rispetto	5,000,000	-
	Circolazione	50,024,341	- 1,502,630
	Conti cor. altri debiti a vista	24,937,162	+ 228,499

#### Situazioni delle Banche di emissione estera.

##### Banca di Francia

		29 marzo	differenza
Attivo	Incasso {oro	Franchi 1,116,370,000	- 10,000
	argento	1,197,179,000	+ 1,550,000
	Portafoglio	621,339,000	+ 50,410,000
	Anticipazioni	400,360,000	- 37,000
Passivo	Circolazione	2,719,782,000	- 17,100,000
	Conto corrente dello Stato	188,997,000	+ 29,280,000
	» dei privati	417,148,000	+ 60,519,000
	Rapp. tra la circ. e l'incasso	85,08 %	+ 0,58 %

##### Banca d'Inghilterra

		29 marzo	differenza
Attivo	Incasso metallico	Sterline 22,912,000	- 549,000
	Portafoglio	25,341,000	+ 4,042,000
	Riserva totale	15,140,000	- 1,456,000
	Circolazione	23,973,000	+ 908,000
Passivo	Conto corrente dello Stato	14,002,000	- 630,000
	» dei privati	25,982,000	+ 3,750,000
	Rapp. tra la riserva e gl'imp...		

## Banca Imperiale Russa

		19 marzo	differenza
Attivo	{ Incasso metallico.... Rubli	275,028,000	- 1,814,009
	Portafoglio e anticipazioni»	175,851,000	+ 2,617,000
	Valori della Banca....	245,571,000	+ 1,178,000
Passivo	{ Biglietti di credito....» 1,046,295,000		
	Conti correnti del Tesoro» 102,162,000	+ 7,344,000	
	» dei privati» 122,423,000	+ 7,072,000	

## Banca dei Paesi Bassi

		24 marzo	differenza
Attivo	{ Incasso { Oro.... Flor. 53,891,114	+ 73,195	
	Argento....» 100,053,729	+ 138,775	
	Portafoglio....» 39,949,104	- 1,183,138	
	Anticipazioni....» 44,617,735	- 402,270	
Passivo	{ Circolazione....» 192,991,195	- 1,099,290	
	Conti correnti....» 27,053,465	- 402,314	

## Banche associate di Nuova York.

		22 marzo	differenza
Attivo	{ Incasso metallico.... Dollari	72,500,000	- 300,000
	Portafoglio e anticipazioni»	369,400,000	- 300,000
	Valori legali....» 30,600,000	- 1,000,000	
Passivo	{ Circolazione....» 7,600,000		
	Conti correnti e depositi....» 375,100,000	- 2,600,000	

## Banca Imperiale Germanica

		23 marzo	differenza
Attivo	{ Incasso ..... Marchi	868,473,000	+ 398,000
	Portafoglio....» 411,655,000	+ 646,000	
	Anticipazioni....» 45,070,000	- 128,000	
Passivo	{ Circolazione....» 843,358,000	+ 16,040,000	
	Conti correnti....» 410,606,000	- 15,477,000	

## Banca Austro-Ungarica

		23 marzo	differenza
Attivo	{ Incasso.... Fiorini 226,421,963	- 174,501	
	Portafoglio....» 115,459,116	- 961,462	
	Anticipazioni....» 23,745,400	+ 114,000	
	Prestiti ipotecari....» 99,412,928	+ 91,527	
Passivo	{ Circolazione....» 346,183,270	- 3,908,350	
	Conti correnti....» 8,573,739	+ 303,548	
	Cartelle in circolazione....» 94,624,200	+ 191,400	

## Banca nazionale del Belgio

		22 marzo	differenza
Attivo	{ Incasso.... Franchi 110,153,000	+ 1,516,000	
	Portafoglio....» 292,303,000	- 314,000	
Passivo	{ Circolazione....» 360,111,000	- 6,638,000	
	Conti correnti....» 69,491,000	+ 7,781,000	

## Banca di Spagna

		24 marzo	differenza
Attivo	{ Incasso.... Pesetas 326,426,000	+ 2,416,000	
	Portafoglio....» 929,745,000	- 803,000	
Passivo	{ Circolazione....» 632,491,000	- 19,000	
	Conti corren'i e depositi....» 401,291,000	+ 3,514,000	

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 31 Marzo 1888.

La politica generale sembra entrata in un periodo di calma e niuno ormai crede che nella primavera in cui siamo già entrati possa scoppiare quella guerra che a molti sembrava quasi certa poco prima della morte dell'Imperatore Guglielmo di Germania. La stessa questione bulgara per non parlare delle altre la quale era quella che destava maggiori inquietudini e timori da qualche settimana sonnecchia fra le note della Porta il silenzio del Governo di Sofia, e la inazione delle potenze. Si direbbe proprio che l'avvenimento dell'Imperatore Federigo al trono abbia cambiato fisionomia all'Europa, tanta è la fiducia che quasi tutti ripongono nel mantenimento della pace. Nonostante questo i mercati

non si rinfrancano, e se questo avviene egli è che quasi tutti gli Stati si trovano più o meno in imbarazzi interni che impediscono alla speculazione di operare liberamente e senza preoccupazioni. In Germania sono le condizioni di salute dell'Imperatore Federigo che consigliano al mercato una certa circospezione. In Francia la elezione di Pyat a Marsiglia, e la gran maggioranza di voti riportata dal Boulanger nel dipartimento dell'Aisne, rallentaron alquanto il movimento degli affari, tanto che nei primi giorni della settimana quasi tutti i valori, benché lieve, ebbero del ribasso. Mentre scriviamo pervengono le notizie della caduta del Ministero Tirard in causa di una interpellanza sull'indirizzo generale della politica del Governo. Il primo telegramma che annuncia le idee del Presidente della Repubblica parla di Floquet come designato a formare il nuovo Gabinetto. A Vienna i grossi armamenti della Russia ai confini austriaci, che non accennano di cessare, tengono in apprensione gli operatori i quali limitano i loro affari a pochissimi valori. In Italia l'incertezza fu maggiormente accentuata che nelle altre piazze e vi contribuirono specialmente la marcia del Negus verso le posizioni italiane in Africa e la questione finanziaria che si teme possa ispirarsi al riaprirsi della Camera. Ma tutte queste cause non ebbero che risultati locali e forse, se non erano le preoccupazioni della liquidazione della fine del mese, le disposizioni sarebbero state più soddisfacenti. Al momento per altro in cui scriviamo dalle notizie che abbiamo potuto raccolgere anche per la liquidazione non ci sarebbero timori, in quanto l'abbondanza del denaro e il buon mercato dei riporti sembra che ne faciliteranno il compimento.

Ecco adesso il movimento della settimana.

*Rendita italiana 5 0/0.* — Nelle borse interne esordiva a 96,15 in contanti e a 96,50 per fine mese, perdendo un 25 centesimi sui prezzi precedenti, alla metà della settimana guadagnava un quarto circa di punto, e oggi chiude a 96,52 e a 96,50. A Parigi da 94,47 saliva a 94,87 per rimanere a 94,85; a Londra da 93 1/2 migliorava a 94 e a Berlino salì a 94,40.

*Rendita 3 0/0.* — Venne contrattata da 63 a 63,20 per fine mese. Lunedì incomincia il pagamento del cupone scadente al primo aprile.

*Prestiti già pontifici.* — Rimangono invariati nei prezzi precedenti, cioè a 96,25 e 96,50 per il Blount, e da 99,40 a 99,50 per il Rothschild, e per il Cattolico 1860-64.

*Rendite francesi.* — Cominciarono il movimento settimanale con qualche ribasso, ma più tardi risalivano il 4 1/2 0/0 a 107,40; il 5 per cento a 82,50 e il 3 per cento ammortizzabile a 86,50. Nel corso della settimana subivano alcune lievi oscillazioni e oggi chiudono a 107,07; 82,28 e 86,17.

*Consolidati inglesi.* — Da 101 5/8 miglioravano fino a 101 13/16.

*Rendite austriache.* — Ebbero qualche incertezza sul principio, ma più tardi disposizioni più favorevoli, tanto che la rendita in oro 4 per cento da 109,60 saliva a 110,05; la rendita in argento 4,20 0/0 da 79,45 a 79,60, e la rendita in carta 4,20 0/0 oscillò sui prezzi precedenti fra 77,80 e 77,65.

*Rendita Turca.* — A Parigi invariata intorno a 13,85 e a Londra fra 13 5/8 e 13 3/4.

*Consolidati germanici.* — Il 4 per cento da 106,80 andava a 107 e il 3 1/2 per cento da 101,40 a 101,70.

*Fondi russi.* — Il rublo a Berlino da 166,50 saliva a 169,50.

*Valori egiziani.* — La rendita unificata da 392 1/8 andava a 402 3/16 guadagnando in una settimana da 10 punti e l'aumento deriva dalle eccellenti condizioni del bilancio dello Stato.

*Valori spagnuoli.* — La rendita esteriore da 68 1/8 migliorava a 68 1/2 circa. Il Ministro delle finanze sta studiando insieme alla Banca di Spagna un progetto di emissione di rendita 4 per cento rimborsabili in 33 anni. L'emissione sarebbe di 200 milioni di pesetas in capitale, che dovrebbero servire per la costruzione di navi da guerra.

*Canali.* — Il Canale di Suez da 2038 retrocedeva a 2028 e il Panama invariato fra 280 e 285. I proventi del Suez dal 21 a tutto il 26 marzo ascesero a franchi 1,450,000 contro 980,000 l'anno scorso pari epoca.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato languido, e prezzi assai dibattuti, ma con tendenza a ribassare.

*Valori bancari.* — La Banca Nazionale italiana negoziata fra 2117 e 2110; la Banca Nazionale Toscana da 1100 a 1090; la Banca Toscana di credito a 550; il Credito Mobiliare fra 985 e 982; la Banca Generale fra 661 e 654; il Banco di Roma fra 755 e 744; la Banca Romana invariata a 1130; il Credito Meridionale intorno a 560; la Banca di Milano nominale a 525; la Banca di Torino da 783 cadava a 785; la Cassa Sovvenzioni negoziata fra 521 e 518 e la Banca di Francia resta a 3,570 I benefici della Banca di Francia nella settimana che terminò col 29 corr. ascesero a fr. 236,000.

*Valori ferroviari.* — Le azioni Meridionali all'interno negoziate fra 787 e 782 e a Parigi da 776 cadevano a 767 e le azioni Mediterranee all'interno da 612 e 628 e a Berlino da 118 salivano a 119,50. Nelle obbligazioni non abbiamo notato alcuna quotazione.

*Credito fondiario.* — Banca Nazionale It. 4 per cento negoziato a 467,50; Milano 5 per cento a 503; detto 4 0/0 a 483,50; Napoli a 501; e Sicilia 5 per cento a 504.

*Prestiti Municipali.* — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze negoziate a 64,50; l'Unificato di Napoli fra 89,50 e 89,70; l'Unificato di Milano a 95 e il prestito di Roma a 490.

*Valori diversi.* — A Firenze ebbero qualche affare le Costruzioni venete fra 181 e 184 e le immobiliari da 1164 a 1154; a Roma l'Acqua Marcia fra 2115 e 2108; a Milano la Navigazione G. I. fra 354 e 351 e le raffinerie fra 405 e 407 e a Torino la Fondiaria italiana fra 303 e 301.

*Metalli preziosi.* — A Parigi il rapporto fino dell'argento da 264 saliva a 277 cioè perdeva in 8 giorni 13 franchi sul prezzo fisso di fr. 290,80 al chilogrammo ragguagliato a 4000 e a Londra il prezzo da denari 43 1/4 per oncia cadeva a 43.

Gli utili netti della *Compagnia Fondiaria italiana* ascendono a L. 967,467 di cui 820,000 vennero distribuite agli azionisti a ragguaglio di L. 20,50 per azione, corrispondenti a L. 13,66 0/0 sul capitale versato; quelli della *Banca Romana* dopo avere assegnato L. 165,000 alla riserva si residuaroni L. 585,000, sulle quali fu dato L. 15 per azione, oltre L. 50 di interessi già distribuite agli azionisti; e gli utili netti della *Società di Credito Meridionale*

ammontano a L. 1,042,175 delle quali L. 300,000 erano già state distribuite agli azionisti, e nelle rimanenti, prelevate L. 104,217 attribuite alla riserva, furono distribuite in ragione di L. 22,50 per azione.

## NOTIZIE COMMERCIALI

*Cereali.* — All'estero la situazione commerciale dei grani non è peranche definita, essendo fortemente in contrasto le due tendenze, né attualmente è possibile prevedere quale prevarrà, le notizie delle campagne essendo incerte e contraddittorie. Cominciando dai mercati americani troviamo che a Nuova York i grani in ribasso si quotarono a doll. 0,91 1/4 al bushel; i granturchi pure in ribasso da 0,60 a 0,61 e le farine invariata da doll. 3,05 a 3,15 al barile di 88 chil. A Chicago pure grani e granturchi furono in ribasso. Notizie da Nuova York recano inoltre che agli Stati Uniti è sorta l'idea, onde bilanciare i dazi doganali imposti dai vari stati europei, di creare dei premi di esportazione che sarebbero di 7 cent. al bushel per i grani e di 50 al barile per le farine. Notizie dall'India recano che a Bombay i frumenti nuovi ebbero qualche aumento prodotto da abbondanza di riebrie. Il solito telegramma da Odessa reca che gli affari furono scarsi, ma che nonostante i prezzi non subirono ribassi. I grani teneri si quotarono da rubli 1,08 a 1,29 al pudo; il granturco da 0,62 a 0,75; la segale da 0,63 a 0,68 e l'avena da 0,54 a 0,57. A Londra sostegno nei grani ma senza rialzi. Nei mercati germanici nessuna variazione. A Pest con rialzo i grani si quotarono da fior. 7 a 7,50 al quint. e a Vienna pure con rialzo da fior. 7,39 a 7,43. In Anversa i grani furono in ribasso. In Francia, specialmente nei mercati di provincia, i grani ebbero qualche ribasso. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 23,70 al quintale. In Italia i grani continuaroni a perdere terreno; i risi ebbero ancora dell'aumento; i granturchi con tendenza a favore dei compratori, la segale invariata e l'avena con prezzi alquanto sostenuti. Ecco adesso i prezzi fatti in alcune delle principali piazze dell'interno. — A Napoli le majoriche di Puglia da L. 23,50 a 24,50; le bianchette da L. 24,50 a 25,50; gli Abruzzi da L. 23,50 a 24 e i grani teneri esteri dazio compreso da L. 22,50 a 24,50. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 24 a 25 e i rossi da L. 23,75 a 24,25 al vagone. — A Bologna i grani fino a L. 23 e i granturchi da L. 12 a 13. — A Ferrara i grani da L. 22 a 22,75 e i granturchi da L. 12,50 a 14. — A Verona i grani da L. 21,25 a 22,75; i granturchi da L. 12,25 a 13,50 e i risi da L. 34,50 a 41. — A Milano i grani da L. 22,25 a 23,25; il granturco da L. 11,50 a 12,75 e il riso da L. 33,50 a 39. — A Torino i grani da L. 22,50 a 24; i granturchi da L. 12 a 15; la segale da L. 13,50 a 15; l'avena da L. 14 a 15 e il riso da L. 24,50 a 37 — e a Genova i grani teneri esteri da L. 22,50 a 23,50 dazio compreso, e i teneri nostrali da L. 22 a 23,50 il tutto ad quint.

*Vini.* — La situazione commerciale dei vini si mantiene la medesima vale a dire con affari quasi da per tutto limitati al consumo locale, e con prezzi generalmente deboli. Cominciando dai mercati siciliani troviamo che la tariffa generale ha cominciato già a far sentire i suoi effetti, escludendo interamente affari per l'esportazione. — A Messina con ribasso i Faro si venderono da L. 22 a 24 all'ettolitro; i Milazzzo da L. 23 a 25; i Vittoria da L. 10 a 12; i Riposto da L. 9 a 11; i Pachino da L. 10 a 12 e i Siracusa da L. 17 a 19. — A Vittoria i prezzi variarono da L. 14 a 16. Anche nelle provincie na-

poletane le transazioni sono quasi nulle, e le lagnanze contro la tariffa generale moltissime. — A Barletta le qualità fini ebbero qualche ricerca da L. 17 a 36 all'ettol. — A Molfetta le finissime fecero da L. 15 a 17 e le andanti da L. 10 a 11. — A Gallipoli i prezzi variarono da L. 15 a 18 alla cantina in campagna. — A Napoli i vini di Gragnano scelti realizzarono duc. 96 al carro spedito di dazio in città; i Torre del Greco duc. 94 e i Gallipoli da 108 a 106. — A Benevento i vini di schiuma rossa non inferiori agli undici gradi di alcool ebbero da L. 23 a 24 al quint., i vini rossi andanti di 10 gradi da L. 16 a 17 e i vini bianchi da L. 12 a 13. — In Arezzo i vini neri dell'annata si vendono da L. 25 a 40 all'ettol. — A Firenze i vini neri da L. 25 fino a 40 per le migliori qualità. — A Siena i vini del Chianti ottennero da L. 38 a 45 e i vini di pianura da L. 22 a 26. — A Livorno i vini di Maremma da L. 16 a 24; i vini del pisano da L. 16 a 23; i Pontedera da L. 21 a 25; i Carmignano da L. 40 a 43 e i Chianti da L. 22 a 45 il tutto all'ettol in campagna. — A Genova prezzi in ribasso stante i molti arrivi e la cessata esportazione per la Francia. I Scoglietti fecero da L. 22 a 23 all'ettol reso sulla calata allo sbarco; i Paehino da L. 16 a 17; i Napoli da L. 16 a 24; i Sardegna da L. 16 a 17 e i Piemonte da L. 38 a 40. — A Torino si fecero i prezzi segnati nella precedente rassegna. — A Sondrio si praticò da L. 23 a 120 a seconda della qualità e a Cagliari i Campidano da L. 12 a 13, i vini bianchi da L. 11 a 12 e i Carloforte da L. 13 a 14. Notizie dalla Francia recano che è molto lamentata la mancanza di vini italiani e che il commercio francese studia altre vie per la loro introduzione segnatamente facendoli introdurre per mezzo della Spagna.

**Spiriti.** — Sempre in calma per mancanza di richieste e di speculazioni. — A Milano i tripli delle fabbriche milanesi si venderono da L. 212 a 240 al quint., secondo qualità; i napoletani da L. 240 a 248; i Germania fuori dazio a L. 47 e l'acquavite di grappa da L. 105 a 113. — A Genova i napoletani da L. 232 a 242; e a Parigi le prime qualità di 90 gradi disponibili si quotarono a fr. 47,75 al quintale al deposito.

**Sete.** — Neanche questa settimana nulla si può dire di confortante riguardo agli affari serici; benché si continuino le pratiche di ravvicinamento, la nuova legge dei dazi è tuttora vigente e per quanto risulta che lo svantaggio maggiore pesa sulla stessa Francia, non si può tuttavia negare che l'Italia non ne risenta una triste influenza; ed è perciò che gli affari furono pochi e con prezzi deboli come rilevansi dalle seguenti transazioni. — A Milano le vendite fatte si praticarono come appresso: greggie sublimi 9<sub>11</sub> a L. 45; dette 10<sub>12</sub> a L. 41; le greggie extra 9<sub>10</sub> gialle a L. 49,50; dette verdi 13<sub>15</sub> a L. 18,50; le classiche gialle 14<sub>16</sub> a L. 45,50; dette belle correnti 9<sub>11</sub> a L. 43,75; gli organzini extra gialli 17<sub>19</sub> a L. 57; detti classici 17<sub>19</sub> a L. 55,75; dette sublimi 18<sub>20</sub> a L. 54,50 e le trame belle correnti 2<sub>22</sub> a L. 49. — A Genova gli organzini dal 20 al 34 da L. 68 a 61. — A Lione si cominciano a notare gli effetti provenienti dalla rottura commerciale con l'Italia. Nei prezzi non vi è più norma e le relazioni con i principali centri italiani, Como e Milano sono quasi interrotte. Gli organzini italiani 18<sub>20</sub> si vendono a fr. 58 e le greggie 34<sub>40</sub> da fr. 53 a 54.

**Cotoni.** — La situazione del mercato cotoniero non migliora in quanto che anche in questi ultimi giorni le transazioni furono generalmente limitate e i prezzi continuano a inclinare verso il ribasso. E questo avviene malgrado che una gran parte del raccolto americano sia già consumato e che la provvista visibile dei cotoni sia più scarsa degli anni precedenti. — A Milano gli Orleans si venderono da L. 71 a 78 ogni 50 chil., gli Upland da L. 70 a 77; i Bengal

a L. 51,50; gli Oomra da L. 53 a 55 e i Dhollera da L. 57 a 59. — A Liverpool gli ultimi prezzi praticati furono di den. 5 3,8 per il Middling Orleans; di 5 5,16 per il Middling Upland e di 4 5,8 per il good Oomra — e a Nuova York di cent. 10 per il Middling Upland.

**Agrumi.** — Sempre in calma per mancanza di richieste. — A Messina i limoni di Sicilia si contrattarono da L. 4,70 a 5,20 per cassa; i Calabria buoni a L. 4,50 e i Portogallo Sicilia da L. 7,50 a 9,50. Negli agrumi salati i limoni a L. 34 per botte e gli aranci a L. 65,90 e nell'essenze L. 3,10 per libbra per limone, L. 3,20 per arancio e L. 6,80 per Bergamotto.

**Zolfi.** — Deboli per diminuzione di esportazione. — A Messina i zolfi greggi sopra Licata da L. 6,87 a L. 7,75; sopra Girgenti da L. 6,80 a 7,33 e sopra Catania da L. 6,88 a 7,73 il tutto al quint. e a Genova i Romagna raffinati a L. 13,50.

**Oli di oliva.** — Cominciando dalle Riviere troviamo che a Diano Marina da alcuni giorni il mercato è alquanto più attivo, essendo cessata la fiacchezza prodotta dalla prima sensazione della guerra di tariffe. I nuovi mosti si pagaron da L. 125 a 132 al quint.; i lavati da L. 64 a 68 e le cime da L. 72 a 75. — A Genova si venderono da circa 1000 quintali di oli al prezzo di L. 118 a 135 per i Bari fini; di L. 120 a 138 per i riviera fini, di L. 98 a 114 per i Termini; di L. 107 a 110 per i Sassari e di L. 55 a 58 per i lavati. — A Firenze i prezzi variarono da L. 115 a 135 alla fattoria. — In Arezzo si fecero alcune vendite da L. 117 a 125 fuori dazio. — A Napoli i finissimi di Bari da L. 135 a 150; i fini da L. 125 a 135 e i correnti da L. 95 a 100, — e a Molfetta i prezzi variarono da L. 110 a 130 a seconda della qualità.

**Oli diversi.** — Mercato fermo per tutte le qualità. — A Genova l'olio di sesame fu venduto a L. 100 per il mangiabile e a L. 64 per il lampante; l'olio di arachide a L. 76; l'olio di cotone da L. 93 a 94 per la marca Aldiger e di L. 82 a 83 per le altre marche; l'olio di ricino da L. 94 a 106 per il mangiabile; e da L. 64 a 65 per l'industriale; l'olio di lino da L. 70 a 72 per il crudo e di L. 74 a 75 per il cotto; l'olio di cocco da L. 64 a 65, l'olio di palma da L. 55 a 56 e l'olio di tonno da L. 50 a 70.

**Canape.** — Notizie da Bologna recano che in questi ultimi giorni si fecero alcune piccole vendite di canapa del raccolto ultimo; coi prezzi di L. 70 a 74,60 al quintale, merito appena mediocre. Consta di roba fina sotto visita, con pretesa di L. 82, pretesa che non ha freddata la buona volontà dell'aspirante a coltivare le trattative. Con questa lenta contrattazione ci avviciniamo al nuovo con una rimanenza pesantuccia; in prima mano e nei pochi ammazzatori, avremo nella nostra provincia più di 200 mila tonnellate di greggio canape invenduto. — A Genova le greggie del bolognese si pagaron da L. 63 a 85 a seconda della qualità.

**Manne.** — Il deposito a Genova è discretamente provvisto ad eccezione del Cannolo Gerace nonché del Rottame Capace corrente. I prezzi della Cannolo Capace e Gerace in sorte sono invariati; quotiamo per Cannolo da L. 485 a 500, Gerace in sorte da 220 a 250 a seconda delle qualità.

**Formaggi e burri.** — Mercato nei formaggi discretamente attivo per l'esportazione. — A Genova le qualità di grana di Piacenza da L. 175 a 180, Piemonte L. 125, Olanda in palle rosse da 170 a 175, Gruviera Ementhal da 165 a 175 per 100 chil. Darsena. Il burro si vende a Milano a L. 200 al quint. a Lodi a L. 195 e a Brescia da L. 145 a 178.

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale L. 155 milioni interamente versato

## Strade Ferrate Complementari — Proviste a rimborso di spesa

### Avviso d'Asta

Nel giorno **7 aprile 1888** alle ore **10 ant.** in Milano presso la Direzione generale della Società, Corso Magenta n. 24, (Palazzo ex Litta) si procecerà, dinanzi al Direttore Generale o chi per esso, coll'intervento di un rappresentante del Regio Ispettorato delle ferrovie, in conformità del Regolamento per la Costruzione delle Strade Ferrate, in data 17 gennaio 1886, n. 3705 (serie 3<sup>a</sup>), col metodo dei partiti segreti, all'apertura dell'**ASTA** per la fornitura di:

**N. 39,270 Traversi di legno quercia-rovere intermedî ordinari, divisa in due lotti: uno di 20,000 traversi e l'altro di 19,270 traversi, da consegnarsi entrambi franchi sui vagoni della vecchia Stazione di Spezia;** — per il presunto prezzo, soggetto a ribasso d'asta, di L. 4.50 (lire quattro e centesimi cinquanta) per ogni traverso.

La consegna per ogni lotto dovrà aver luogo **entro 2 (due) mesi** dall'autorizzazione al fornitore di intraprendere l'allestimento dei traversi.

La cauzione definitiva sarà, per ogni lotto, di **L. 8.900** da versarsi alla Cassa dei Depositi e Prestiti in moneta metallica, in biglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato, od in rendita del Debito Pubblico, od obbligazioni ferroviarie, od altri titoli garantiti dallo Stato, al corso del giorno precedente a quello del Deposito.

I documenti dell'appalto saranno ostensibili presso la Direzione Generale in Milano, la Direzione del Servizio delle Costruzioni in Roma, via Mercede n. 11, p. 2<sup>o</sup>, presso la Direzione dell'Esercizio in Napoli e presso le Sezioni di Costruzione di Pontremoli e di Sarzana, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Le offerte si riceveranno presso la Direzione Generale della Società in Milano, e dovranno esserne recapitate prima delle ore **10 ant.** del giorno **7 Aprile suindicato**.

Gli aspiranti dovranno trasmettere in piego suggellato la loro offerta stesa in carta bollata da una lira e sottoscritta. Essa conterrà, oltre la chiara indicazione della Ditta offerente e del suo domicilio eletto, l'enunciazione in cifra ed in lettere del prezzo presunto dell'appalto ed il ribasso riferito al medesimo. — Non saranno ammesse offerte fatte mediante telegramma, o fatte da persona mancante della capacità legale di obbligarsi, o che non siano firmate dall'offerente o da un suo procuratore munito di mandato speciale od almeno di mandato generale per assumere appalti di forniture pubbliche. Il mandato dovrà essere allegato all'offerta.

La soprascritta del piego dovrà portare l'indicazione: **Offerta per la fornitura di traversi**, ed il piego dovrà essere chiuso in altra busta all'indirizzo della Direzione Generale delle strade ferrate del Mediterraneo.

All'offerta dovranno essere uniti:

a) un certificato di moralità di data non anteriore di 6 mesi a quella dell'incanto, rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio del concorrente, e vidimato dal Prefetto o Sotto Prefetto;

b) un attestato di un Ispettore o Ingegnere Capo del Genio Civile, di un Ispettore Superiore o di un Ispettore Capo del Regio Ispettorato delle Strade Ferrate, o di un Ingegnere Capo servizio delle Costruzioni o della Manutenzione delle Ferrovie, di data non anteriore a 6 mesi, che assicuri avere l'aspirante, lodevolmente e senza da luogo a litigi, eseguite forniture consimili, che dovranno essere indicate nel certificato;

c) un certificato constatante l'eseguito deposito della **cauzione provvisoria di L. 4.000** per ogni lotto, nelle valute indicate più sopra per la cauzione definitiva.

In una scheda suggellata saranno fissati dal Direttore Generale della Società i limiti massimo e minimo dentro i quali le offerte saranno accettabili. Questa scheda non sarà aperta che dopo la lettura delle offerte di tutti i concorrenti.

La fornitura sarà aggiudicata al migliore offerente. — È riservato all'Amministrazione il diritto di procedere all'aggiudicazione sul risultato del primo esperimento d'asta, o di passare ad un secondo esperimento. — I risultati dell'asta saranno dalla Società sottoposti al R. Ispettorato, il quale entro il termine di 10 giorni giudicherà se debbansi ritenere come definitivi, o se si debba procedere ad un secondo esperimento sul prezzo della migliore offerta ottenuta. In quest'ultimo caso il miglior offerente del primo esperimento si intenderà obbligato fino all'aggiudicazione definitiva.

Chiusa l'asta saranno restituiti i depositi fatti dai concorrenti, meno quelli dei due migliori offerenti. Quello dell'aggiudicatario sarà trattenuto fino all'aggiudicazione definitiva ed alla costituzione del deposito cauzionale. — L'altro sarà restituito non appena sarà stata pronunziata l'aggiudicazione definitiva dal Regio Ispettorato.

Il deliberatario dovrà entro il termine di dieci giorni dalla data dell'invito presentare la ricevuta della cauzione definitiva depositata presso la Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato.

Le spese di bollo e registro del Contratto saranno a carico dell'Assuntore.

Milano, 17 marzo 1888.

LA DIREZIONE GENERALE.

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale L. 155 milioni interamente versato

## Strade Ferrate Complementari — Proviste a rimborso di spesa

### Avviso d'Asta

Nel giorno **14 Aprile 1888** alle ore **11 ant.** in Milano presso la Direzione Generale della Società, Corso Magenta, N. 24, (Palazzo ex Litta) si procederà, dinanzi al Direttore Generale o chi per esso, coll'intervento di un rappresentante del R. Ispettorato delle Ferrovie, in conformità del Regolamento per la Costruzione delle Strade Ferrate in data 17 Gennaio 1886 N. 3705 (Serie 3.<sup>a</sup>) col metodo dei partiti segreti, all'apertura dell'**Asta** per la fornitura

dei materiali metallici speciali ed ordinari per **N. 50 Scambi e relativi crociamenti**, quali sono specificati nel Capitolato d'Oneri, di cui **N. 46 semplici e N. 4 tripli**; divisa nei due lotti seguenti: **1.<sup>o</sup> Lotto N. 24 Scambi semplici; 2.<sup>o</sup> Lotto N. 22 Scambi semplici e N. 4 Scambi tripli**; — da consegnarsi entrambi franchi su vagoni nella vecchia Stazione di Spezia; — per il presunto prezzo, soggetto a ribasso d'asta, di **L. 300 (lire trecento) per tonnellata di mille chilogrammi**.

La consegna per ogni lotto dovrà aver luogo parte **entro 3 (tre)** e parte **entro 4 (quattro)** mesi dall'autorizzazione al fornitore di intraprendere la fabbricazione dei materiali, come è specificato nel Capitolato d'Oneri.

La cauzione definitiva sarà, per ogni lotto, di **L. 4,900** da versarsi alla Cassa dei Depositi e Prestiti in moneta metallica, in biglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato, od in rendita del Debito Pubblico, od obbligazioni ferroviarie, od altri titoli garantiti dallo Stato, al corso del giorno precedente a quello del Deposito.

I documenti dell'appalto saranno ostensibili presso la Direzione Generale in Milano, la Direzione del Servizio delle Costruzioni in Roma, via Mercede, N. 11 piano 2.<sup>o</sup>, presso la Direzione dell'Esercizio in Napoli, e presso le Sezioni di Costruzione di Pontremoli e di Sarzana, dalle 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Le offerte si riceveranno presso la Direzione Generale della Società in Milano e dovranno esserle recapitate prima delle ore **11 ant.** del giorno **14 Aprile suindicato**,

Gli aspiranti dovranno trasmettere in piego suggellato la loro offerta stesa in carta bollata da una lira e sottoscritta. Essa conterrà, oltre la chiara indicazione della Ditta offerente e del suo domicilio eletto, l'enunciazione in cifra ed in lettere del prezzo presunto dell'appalto ed il ribasso riferito al medesimo. — Non saranno ammesse offerte fatte mediante telegramma, o fatte da persona mancante della capacità legale di obbligarsi, o che non siano firmate dall'offerente o da un suo procuratore munito di mandato speciale od almeno di mandato generale per assumere appalti di forniture pubbliche. Il mandato dovrà essere allegato all'offerta.

La soprascritta del piego dovrà portare l'indicazione: **Offerta per la fornitura di Scambi e Crociamenti**, ed il piego dovrà essere chiuso in altra busta all'indirizzo della Direzione Generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo.

All'offerta dovranno essere uniti:

a) Un certificato di moralità, di data non anteriore di sei mesi a quella dell'incanto, rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio del concorrente, e vidimato dal Prefetto o Sottoprefetto;

b) Un attestato di un Ispettore o Ingegnere Capo del Genio Civile, di un Ispettore Superiore o di un Ispettore Capo del R. Ispettorato delle Strade Ferrate, o di un Ingegnere Capo Servizio delle Costruzioni o della Manutenzione delle Ferrovie, di data non anteriore a sei mesi, che assicuri avere l'aspirante, lodevolmente e senza dar luogo a litigi, eseguite forniture consimili, che dovranno essere indicate nel Certificato;

c) Un certificato constatante l'eseguito deposito della **cauzione provvisoria di L. 2,450** per ogni lotto nelle valute indicate più sopra per la cauzione definitiva.

In una scheda suggellata saranno fissati dal Direttore Generale della Società i limiti massimo e minimo dentro i quali le offerte saranno accettabili. Questa scheda non sarà aperta che dopo la lettura delle offerte di tutti i concorrenti.

La fornitura sarà aggiudicata al migliore offerente. È riservato all'Amministrazione il diritto di procedere all'aggiudicazione sul risultato del primo esperimento d'asta, o di passare ad un secondo esperimento. — I risultati dell'asta saranno dalla Società sottoposti al R. Ispettorato, il quale, entro il termine di 10 giorni, giudicherà se debbansi ritenere come definitivi, o se si debba procedere ad un secondo esperimento sul prezzo della migliore offerta ottenuta. In quest'ultimo caso il miglior offerente del primo esperimento si intenderà obbligato fino all'aggiudicazione definitiva.

Chiusa l'asta, saranno restituiti i depositi fatti dai concorrenti, meno quelli dei due migliori offerenti. Quello dell'aggiudicatario sarà trattenuto fino all'aggiudicazione definitiva ed alla costituzione del deposito cauzionale. — L'altro sarà restituito non appena sarà stata pronunziata l'aggiudicazione definitiva dal R. Ispettorato.

Il deliberatario dovrà entro il termine di 10 giorni dalla data dell'invito presentare la ricevuta della cauzione definitiva depositata presso la Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato.

Le spese di bollo e registro del Contratto saranno a carico dell'Assuntore.

Milano, 24 Marzo 1888.

LA DIREZIONE GENERALE

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale L. 135 milioni interamente versato

## Strade Ferrate Complementari — Proviste a rimborso di spesa

### Avviso d'Asta

Nel giorno **14 aprile 1888** alle ore **10 ant.** in Milano presso la Direzione Generale della Società, Corso Magenta N. 24, (Palazzo ex Litta) si procederà, dinanzi al Direttore Generale o chi per esso, coll'intervento di un rappresentante del R. Ispettorato delle Ferrovie, in conformità del Regolamento per la Costruzione delle Strade Ferrate in data 17 Gennaio 1886 N. 3705 (Serie 3.<sup>a</sup>) col metodo dei partiti segreti, all'apertura dell'**Asta** per la fornitura.

**N. 1. (Una) Piattaforma girevole completa, del diametro di 15 metri, comprese le rotaie ed il materiale accessorio, per locomotive congiunte al loro tender, del peso complessivo di 33,900 chilogrammi circa, — da consegnarsi franca su vagoni nella vecchia Stazione di Spezia; — per il presunto importo, soggetto a ribasso d'asta, di L. 14,280 (lire quattordicimila duecento ottanta).**

La consegna dovrà aver luogo entro **3 (tre) mesi** dall'autorizzazione al fornitore di intraprendere l'allestimento della piattaforma.

La cauzione definitiva sarà di **L. 1,400** da versarsi alla Cassa dei Depositi e Prestiti in moneta metallica, in biglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato, od in rendita del Debito Pubblico, od obbligazioni ferrovie, od altri titoli garantiti dallo Stato, al corso del giorno precedente a quello del Deposito.

I documenti dell'appalto saranno ostensibili presso la Direzione Generale in Milano, la Direzione del Servizio delle Costruzioni in Roma, via Mercede, N. 11 piano 2.<sup>o</sup>, presso la Direzione dell'Esercizio in Napoli, e presso le Sezioni di Costruzione di Pontremoli e di Sarzana, dalle 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Le offerte si riceveranno presso la Direzione Generale della Società in Milano e dovranno esserne recapitate prima delle ore **10 ant.** del giorno **14 Aprile suindicato**.

Gli aspiranti dovranno trasmettere in piego suggellato la loro offerta stesa in carta bollata da una lira e sottoscritta. Essa conterrà, oltre la chiara indicazione della Ditta offerente e del suo domicilio eletto, l'enunciazione in cifra ed in lettere del prezzo presunto dell'appalto ed il ribasso riferito al medesimo. — Non saranno ammesse offerte fatte mediante telegramma, o fatte da persona mancante della capacità legale di obbligarsi, o che non siano firmate dall'offerente o da un suo procuratore munito di mandato speciale od almeno di mandato generale per assumere appalti di forniture pubbliche. Il mandato dovrà essere allegato all'offerta.

La soprascritta del piego dovrà portare l'indicazione: **Offerta per la fornitura di una piattaforma da metri 15, ed il piego dovrà essere chiuso in altra busta all'indirizzo della Direzione Generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo.**

All'offerta dovranno essere uniti:

- Un certificato di moralità, di data non anteriore di sei mesi a quella dell'incanto, rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio del concorrente, e vidimato dal Prefetto o Sottoprefetto;
- Un attestato di un Ispettore o Ingegnere Capo del Genio Civile, di un Ispettore Superiore o di un Ispettore Capo del R. Ispettorato delle Strade Ferrate, o di un Ingegnere Capo Servizio delle Costruzioni o della Manutenzione delle Ferrovie, di data non anteriore a sei mesi, che assicuri avere l'aspirante, lodevolmente e senza dar luogo a litigi, eseguite forniture consimili, che dovranno essere indicate nel Certificato;
- Un certificato constatante l'eseguito deposito della **cauzione provvisoria di L. 700**, — nelle valute indicate più sopra per la cauzione definitiva.

In una scheda suggellata saranno fissati dal Direttore Generale della Società i limiti massimo e minimo dentro i quali le offerte saranno accettabili. Questa scheda non sarà aperta che dopo la lettura delle offerte di tutti i concorrenti.

La fornitura sarà aggiudicata al migliore offerente. È riservato all'Amministrazione il diritto di procedere all'aggiudicazione sul risultato del primo esperimento d'asta, o di passare ad un secondo esperimento. — I risultati dell'asta saranno dalla Società sottoposti al R. Ispettorato, il quale, entro il termine di 10 giorni, giudicherà se debbansi ritenere come definitivi, o se si debba procedere ad un secondo esperimento sul prezzo della migliore offerta ottenuta. In quest'ultimo caso il miglior offerente del primo esperimento si intenderà obbligato fino all'aggiudicazione definitiva.

Chiusa l'asta, saranno restituiti i depositi fatti dai concorrenti, meno quelli dei due migliori offerenti. Quello dell'aggiudicatario sarà trattenuto fino all'aggiudicazione definitiva ed alla costituzione del deposito cauzionale. — L'altro sarà restituito non appena sarà stata pronunciata l'aggiudicazione definitiva dal R. Ispettorato.

Il deliberatario dovrà entro il termine di 10 giorni dalla data dell'invito presentare la ricevuta della cauzione definitiva depositata presso la Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato.

Le spese di bollo e registro del Contratto saranno a carico dell'Assuntore.

Milano, 24 Marzo 1888.

LA DIREZIONE GENERALE

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale L. 155 milioni interamente versato

## Strade Ferrate Complementari — Proviste a rimborso di spesa

### Avviso d'Asta

Nel giorno **14 Aprile 1888** alle ore **10 1/2 ant.** in Milano, presso la Direzione Generale della Società, Corso Magenta N. 24, (Palazzo ex Litta) si procederà, dinnanzi al Direttore Generale, o chi per esso, col'intervento di un rappresentante del Regio Ispettorato delle ferrovie, in conformità del Regolamento per la Costruzione delle Strade Ferrate in data 17 Gennaio 1886, n. 3705 (serie 3<sup>a</sup>), col metodo dei partiti segreti, all'apertura dell' **ASTA** per la fornitura.

**N. 3 (Tre)** Piattaforme girevoli in ferro, ghisa, acciaio e bronzo, del diametro di metri 4,50 del peso totale approssimativo di 37,500 chilogrammi, — da consegnarsi franche su vagoni nella vecchia Stazione di Spezia; — per il presunto prezzo, soggetto a ribasso d'asta, di L. 330 (lire trecentotrenta) per tonnellata di mille chilogrammi.

La consegna dovrà aver luogo **entro 3 (tre) mesi** dall'autorizzazione al fornitore di intraprendere l'allestimento delle piattaforme.

La cauzione definitiva sarà di **L. 1,250** da versarsi alla Cassa dei Depositi e Prestiti in moneta metallica, in biglietti di banca accettati dalle Casse dello Stato, od in rendita del Debito Pubblico, od obbligazioni ferroviarie, od altri titoli garantiti dallo Stato, al corso del giorno precedente a quello del Deposito.

I documenti dell'appalto saranno ostensibili presso la Direzione Generale in Milano, la Direzione del Servizio delle Costruzioni in Roma, via Mercede N. 11, p. 2<sup>a</sup>, presso la Direzione dell'Esercizio in Napoli e presso le Sezioni di Costruzione di Pontremoli e di Sarzana, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Le offerte si riceveranno presso la Direzione Generale della Società in Milano, e dovranno esserne recapitate prima delle ore **10 1/2 ant.** del giorno **14 Aprile suindicato**.

Gli aspiranti dovranno trasmettere in piego suggellato la loro offerta stesa in carta bollata da una lira e sottoscritta. Essa conterrà, oltre la chiara indicazione della Ditta offerente e del suo domicilio eletto, l'enunciazione in cifra ed in lettere del prezzo presunto dell'appalto ed il ribasso riferito al medesimo. — Non saranno ammesse offerte fatte mediante telegramma, o fatte da persona mancante della capacità legale di obbligarsi, o che non siano firmate dall'offerente o da un suo procuratore munito di mandato speciale od almeno di mandato generale per assumere appalti di forniture pubbliche. Il mandato dovrà essere allegato all'offerta.

La soprascritta del piego dovrà portare l'indicazione: **Offerta per la fornitura di piattaforme da metri 4,50**, ed il piego dovrà essere chiuso in altra busta all'indirizzo della Direzione Generale delle strade ferrate del Mediterraneo.

All'offerta dovranno essere uniti:

a) un certificato di moralità di data non anteriore di 6 mesi a quella dell'incanto, rilasciato dal Sindaco del luogo di domicilio del concorrente, e vidimato dal Prefetto o Sotto Prefetto;

b) un attestato di un Ispettore o Ingegnere Capo del Genio Civile, di un Ispettore Superiore o di un Ispettore Capo del Regio Ispettorato delle Strade Ferrate, o di un Ingegnere Capo servizio delle Costruzioni o della Manutenzione delle Ferrovie, di data non anteriore a sei mesi, che assicuri avere l'aspirante, lodevolmente e senza dar luogo a litigi, eseguite forniture consimili, che dovranno essere indicate nel certificato;

c) un certificato constatante l'eseguito deposito della **cauzione provvisoria di L. 625**, — nelle valute indicate più sopra per la cauzione definitiva.

In una scheda suggellata saranno fissati dal Direttore Generale della Società i limiti massimo e minimo dentro i quali le offerte saranno accettabili. Questa scheda non sarà aperta che dopo la lettura delle offerte di tutti i concorrenti.

La fornitura sarà aggiudicata al migliore offerente. È riservato all'Amministrazione il diritto di procedere all'aggiudicazione sul risultato del primo esperimento d'asta, o di passare ad un secondo esperimento. — I risultati dell'asta saranno dalla Società sottoposti al R. Ispettorato, il quale, entro il termine di 10 giorni, giudicherà se debbansi ritenere come definitivi, o se si debba procedere ad un secondo esperimento sul prezzo della migliore offerta ottenuta. In quest'ultimo caso il miglior offerente del primo esperimento si intenderà obbligato fino all'aggiudicazione definitiva.

Chiusa l'asta saranno restituiti i depositi fatti dai concorrenti, meno quelli dei due migliori offerenti. Quello dell'aggiudicatario sarà trattenuto fino all'aggiudicazione definitiva ed alla costituzione del deposito cauzionale. — L'altro sarà restituito non appena sarà stata pronunziata l'aggiudicazione definitiva dal R. Ispettorato.

Il deliberatario dovrà entro il termine di 10 giorni dalla data dell'invito presentare la ricevuta della cauzione definitiva depositata presso la Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato.

Le spese di bollo e registro del Contratto saranno a carico dell'Assuntore.

Milano, 24 Marzo 1888.

LA DIREZIONE GENERALE.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capital L. 230 milioni interamente versati

## ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

8.<sup>a</sup> Decade. — Dall'11 al 20 Marzo 1888.

## Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1888

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

## Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1888	793,152.05	39,517.89	278,062.91	1,235,932.37	27,587.35	2,374,252.57	3,980.00	596.55
1887	819,142.19	44,452.11	241,116.94	1,224,242.05	29,250.31	2,358,203.60	3,980.00	592.51
Differenze nel 1888	— 25,990.14	— 4,934.22	+ 36,945.97	+ 11,690.32	+ 1,662.96	+ 16,048.97	—	+ 4.04
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO								
1888	6,294,809.74	316,803.57	2,366,508.50	9,472,729.64	254,198.75	18,705,050.20	3,980.00	4,699.76
1887	6,289,867.86	303,530.11	2,026,893.91	9,070,023.74	231,323.32	17,921,638.94	3,980.00	4,502.92
Differenze nel 1888	+ 4,941.88	+ 13,273.46	+ 339,614.59	+ 402,705.90	+ 22,875.43	+ 783,411.26	—	+ 196.84
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1888	36,121.40	1,012.20	5,296.10	30,094.10	1,071.15	73,594.95	805.0	91.42
1887	34,628.64	893.82	3,141.74	25,752.84	888.66	65,305.70	701.00	90.59
Differenze nel 1888	+ 1,492.76	+ 118.38	+ 2,154.36	+ 4,341.26	+ 182.49	+ 8,289.25	+ 104.00	+ 0.83
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO								
1888	291,319.45	7,776.97	40,526.71	269,306.79	9,519.70	618,479.62	805.00	768.29
1887	246,801.26	5,625.33	25,791.54	198,102.01	7,336.42	483,656.56	699.17	691.76
Differenze nel 1888	+ 44,548.19	+ 2,151.64	+ 14,735.17	+ 71,204.78	+ 2,183.28	+ 134,823.06	+ 105.83	+ 76.53

## Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO		
	1888	1887	Diff. nel 1888	1888	1887	Diff. nel 1888
Viaggiatori.	1,886.50	1,804.95	+ 81.55	12,743.40	12,482.20	+ 261.20
Merci.	596.75	543.20	+ 53.55	4,743.10	4,357.15	+ 385.95
Introiti diversi.	98.90	86.75	+ 12.15	790.15	762.05	+ 28.10
TOTALI	2,582.15	2,434.90	+ 147.25	18,276.65	17,601.40	+ 675.25

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede a Milano. — Capitale sociale L. 135 milioni interamente versato

Gli Azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo sono, a termini dell'art. 22 dello Statuto Sociale, convocati in Assemblea generale straordinaria che si terrà in Milano presso la sede Sociale, Corso Magenta, Palazzo già Litta, nel giorno 11 Aprile p. v. alle ore una pom. col seguente

## Ordine del Giorno:

1º Approvazione della Convenzione stipulata col R. Governo per la costruzione delle seguenti linee di Strade Ferrate:

Velletri-Terracina  
Sparanise-Gaeta  
Genova-Asti per Ovada ed Acqui

Avellino-Ponte S. ta Venere (Rocchetta-Melfi)  
Cornia (Campiglia Marittima) Piombino  
Cuneo-Saluzzo

2º Modificazioni allo Statuto e provvedimenti finanziari relativi.

Il deposito delle azioni prescritto dall'Art. 25 dello Statuto, dovrà essere fatto non più tardi del 3 Aprile p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sotto indicate:

MILANO, Cassa Sociale  
Id. Banca Generale

FRANCOFORTE, B. H. Goldschmidt — Filiale der  
Bank für Handel und Industrie

NAPOLI, Cassa Sociale

BASILEA, Basler Baukverein

Id. Società di Credito Meridionale

Id. De Speyr e C.

ROMA, Banca Generale

ZURIGO, Società di Credito Svizzero

TORINO, Banca di Torino

GINEVRA, Banque Nouvelle des Chemins de fer

GENOVA, Banca Generale

Suisse.

VENEZIA, Jacob Levi e figli

PARIGI, Société Générale pour favoriser le dévelo-

LIVORNO, Rodocanacchi figli e C.

pement, etc., Rue de Provence, 54-56.

FIRENZE, M. Bondi e figli

LONDRA, Louis Coen et Sons

PALERMO, Cassa Centrale delle ferrovie Sicule

VIENNA, Société Autrichienne de Crédit

BERLINO, Disconto Gesellschaft

TRIESTE, Morpurgo e Parente

COLONIA, S. Oppenheim Juniore e C.

Milano, li 25 Marzo 1888.

## IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale 15 milioni, interamente versato.

24.<sup>a</sup> Decade — Dal 21 al 29 Febbraio 1888

## PRODOTTI APPROXIMATIVI DEL TRAFFICO

## RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1888	84,861.68	2,012.08	4,549.53	98,359.22	1,906.60	191,689.11	606.00	316.32
1887	84,331.10	2,253.17	6,079.15	64,601.16	1,616.56	158,580.94	606.00	262.18
Differenze nel 1888	+ 530.58	- 241.09	+ 1,529.62	+ 33,758.06	+ 290.24	+ 32,808.17	—	+ 54.14
PRODOTTI DAL 1 <sup>o</sup> LUGLIO 1887 AL 29 FEBBRAIO 1888.								
1887-88	2,186,535.22	14,211.13	268,297.27	2,497,347.14	48,208.57	4,994,599.33	606.00	8,241.91
1886-87	2,658,531.68	56,875.09	265,000.98	2,608,869.04	53,294.19	5,642,570.98	606.00	9,311.17
Differenze nel 1888	- 521,996.46	- 12,663.96	+ 3,296.29	- 111,521.90	- 5,085.62	- 647,971.65	—	- 1,069.26
RETE COMPLEMENTARE								
PRODOTTI DELLA DECADE								
1888	6,256.05	73.14	280.01	3,764.80	88.26	10,462.26	64.00	163.47
1887	2,429.30	29.10	43.39	359.77	26.30	2,887.86	31.00	93.16
Differenze nel 1888	+ 3,826.75	- 44.04	+ 236.62	+ 3,405.03	+ 61.96	+ 7,574.40	+ 33.00	+ 70.31
PRODOTTI DAL 1 <sup>o</sup> LUGLIO 1887 AL 29 FEBBRAIO 1888								
1887-88	95,399.67	1,356.68	8,993.46	29,485.60	915.28	126,154.69	64.00	2,127.42
1886-87	79,158.58	875.75	2,109.75	6,949.09	1,018.15	90,111.32	31.00	2,906.82
Differenze nel 1888	+ 16,241.09	+ 480.93	+ 6,886.71	+ 22,587.51	- 102.87	+ 46,048.37	+ 33.00	- 779.40

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 135 milioni — Interamente versato

## ESERCIZIO 1887-88

## Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 marzo 1888

Chilometri in esercizio	Rete principale		Esercizio precedente	Aumento	Diminuzione
	» secondaria	Media			
(1) Chilometri in esercizio			4050	4027	
			531 4581	423 4450	131
			4566	4404	162
Viaggiatori		1,146,580.04	1,123,705.49	22,874.55	—
Bagagli e Cani		60,075.03	59,492.63	582.40	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata		306,238.49	290,477.83	15,760.66	—
Merci a piccola velocità		1,502,347.70	1,571,387.11	—	69,039.41
(2) TOTALE		3,015,241.26	3,045,063.06	—	29,821.80

Prodotti dal 1<sup>o</sup> luglio 1887 al 20 marzo 1888

Viaggiatori	33,110,313.36	31,206,872.15	1,903,441.21	—
Bagagli e Cani	1,638,487.88	1,503,191.86	135,296.02	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	8,287,845.59	7,625,015.91	662,829.68	—
Merci a piccola velocità	41,848,080.83	38,854,818.75	2,993,262.08	—
(2) Totale	84,884,727.66	79,189,898.67	5,694,828.99	—

## (3) Prodotto per chilometro

della decade	661.96	688.31	—	26.35
riassuntivo	18,697.08	18,088.14	608.94	—

(1) Compresa la intera linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica (Km. 52).

(2) » la sola metà del prodotto della linea Milano-Chiasso, comune coll'Adriatica.

(3) Tenendo conto della sola metà